

## Questione di fierezza

di Giovanni Molè



Il reportage fotografico su Ispica che impreziosisce questo numero della "Provincia di Ragusa" ha il preciso scopo, magari velleitario, di accendere le luci sul barocco dimenticato di questa città. Le chiese, i palazzi e gli altri siti di Ispica che senza una chiara motivazione artistica e culturale ma, forse, solo per mere questioni burocratiche, non sono stati insigniti dall'Unesco come beni dell'Umanità rappresentano, comunque, un motivo di fierezza locale.

E' un aspetto che ho particolarmente notato nei giorni di preparazione della rivista. C'è da parte dei cittadini ispicesi la consapevolezza di rivendicare questo "diritto", finora negato, come il riconoscimento della dignità artistica di una città.

E' a questo che occorre mettere rimedio per non cristallizzare frustrazioni o cadere nel solito e bieco vittimismo di circostanza. I beni artistici e culturali sono l'oro e l'ossigeno di un paese. Una ricchezza che non va dispersa perché rappresenta la "leva a portata di mano" per creare integrazione sociale, buona occupazione, migliore qualità della vita, insomma un benessere più diffuso.

I cittadini di Ispica hanno un proprio e forte sentimento di appartenenza alla propria urbs ed in forza di questo sentimento devono avviare un'azione costante e persuasiva di rispetto del proprio patrimonio artistico ed architettonico. Accade spesso

che pochi percepiscano le occasioni che si presentano ma questo è un tema collettivo di cui andare fieri e che non può essere derubricato o, peggio ancora, sottaciuto.

Nelle città europee le sequenze di temi collettivi che costituiscono il motivo ricorrente della loro bellezza, che le fanno uniche nel mondo, e che costituiscono forse il nerbo più consistente dell'identità millenaria dei loro cittadini, non sono soltanto l'esito di una volontà estetica, ma sono anche la vistosa testimonianza della fiera appartenenza dei loro cittadini.

E il caso di tirare fuori quell'orgoglio tipico dei nostri tratti caratteriali e della nostra cultura. Qualcuno obietterà: si rischia di cadere in un localismo esasperato e manieristico. Non è così, anzi tutt'altro. Ci viene in soccorso in tal senso anche Giovanni Agnelli: "I localismi - diceva il senatore - a meno che non siano distorti da sentimenti di esclusione, di chiusura e di superiorità esprimono semplicemente un legame con le proprie radici, il senso di appartenenza ad un territorio, alle sue tradizioni, ai suoi valori. Ogni comunità ha le sue legittime ragioni d'orgoglio. Stanno soprattutto nel patrimonio di idee e di opere che lascia in eredità ai propri figli e a quelli altrui".

Un "manifesto" per Ispica, che deve ritrovare "le sue ragioni d'orgoglio" e il senso di appartenenza per il suo barocco dimenticato.

## < Sommario >



Periodico d'informazione  
della Provincia Regionale  
di Ragusa  
Anno XIX - n. 4  
Agosto 2004

Direttore  
Giovanni Franco Antoci  
Presidente Provincia Ragusa

Direttore Responsabile  
Giovanni Molè

Redazione  
Angelo Boccadifuoco  
Giovannella Criscione  
Clara Damanti  
Pina Di Stefano

Segreteria di Redazione  
Vincenza Di Raimondo  
Rita Licitra

Fotografie  
Franco Assenza, Tony Barbagallo, Giovanni Ciancio,  
Toto Clemenza, Giuseppe Leone, Andrea Maltese,  
Alessandro Migliorisi, Dionisio e Salvatore  
Moltisanti, Giuseppe Moltisanti, Luigi Nifosi,  
Lorenzo Salerno.

Hanno collaborato  
Dolores Carnemolla, Giorgio Caruso, Gianfranco  
Ciriaco, Daniela Citino, Giovanni Dinatale, Nello  
Dipasquale, Giovannella Galliano, Duccio Gennaro,  
Gabriele Giannone, Orazio Gulino, Giuseppe  
La Barbera, Chiara Longo, Gianni Nicita, Paolo  
Nifosi, Paolo Rocuzzo, Salvatore Scuto, Luca  
Valisnieri

Direzione e Redazione: Palazzo della Provincia  
- Viale del Fante, 97100 Ragusa  
Tel. 0932.675 322-675 240 - Fax 0932.624 022  
Registrazione Tribunale di Ragusa n. 4  
del 24 aprile 1986  
Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. al  
50% - Autorizzazione n.220 della Direzione  
Provinciale P.T. di Ragusa  
Sito internet: [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it)  
E-mail: [giannimole1@virgilio.it](mailto:giannimole1@virgilio.it)  
Gli scritti esprimono l'opinione dell'autore.

Impaginazione  
Francesco Lauretta  
Domenico Schembari

Correzione Testi  
Salvatore Gurrieri

In Copertina: Ispica, particolare barocco  
*Foto di Dionisio e Salvatore Moltisanti*

Stampa: Lito Elle Due s.r.l. - Via Ecce Homo, 153  
Tel. 0932.621 091 - 97100 Ragusa  
E-mail: [ld@tipografiaelledue.com](mailto:ld@tipografiaelledue.com)

- 1 Editoriale. Questione di fierezza *di Giovanni Molè*
  - 3 Consiglio Provinciale. Sì all'Università degli Iblei  
*di Nello Dipasquale*
  - 4 Il Presidente. Antoci e l'ambizione di rilancio del territorio  
*di Giovanni Molè*
  - 6 Scuola. Nuovo look per l'edilizia *di Daniela Citino*
  - 7 Ambiente. Fornace Pisciotto, stop al degrado
  - 8 Riserva Pino d'Aleppo consorzio per la tutela  
*di Gabriele Giannone*
  - 9 Lavori Pubblici. Ippari, un ponte di buon senso
  - 10 Ambiente. Da Dirillo a Pozzallo i rischi inquinanti
  - 12 Lo stato di salute del mare ibleo
  - 15 Riuso acque reflue: si può
  - 16 Servizi Sociali. Un Ponte per amico
  - 17 Attualità. Uno sportello per tutti
  - 18 Saro Di Grandi emblema di pace  
*di Paolo Rocuzzo*
  - 19 Figli Illustri. Iozzia, ricordo di un Segretario  
*di Orazio Gulino*
  - 20 Emigrati. Il club ibleo di Melbourne *di Duccio Gennaro*
  - 22 Angelo Comitini pioniere di mare  
*Di Luca Valisnieri*
  - 23 Concetta Basile la passionaria  
*di Dolores Carnemolla*
  - 24 Turismo. Il Barocco dimenticato *di Paolo Nifosi*
  - 25 Documenti. La crescita di Ragusa
  - 26 Spettacoli. Artisti locali protagonisti *di Giovannella Galliano*
  - 27 Età libera. Casadei fa riscoprire il tempo perduto  
*di Gianni Nicita*
  - 28 Musica. Amici di sempre *di Giorgio Caruso*
  - 30 Festival. Basole di luce mediterranea *di Daniela Citino*
  - 32 Musica. La notte piena di note *di Daniela Citino*
  - 34 Solidarietà. Il cielo è per tutti *di Gabriele Giannone*
  - 36 Pallavolo. La scalata del Motuka
  - 37 Ciclismo. Memorial Cannarella corsa d'altri tempi
  - 38 Basket. La carica dei cestisti *di Gianni Nicita*
  - 39 Calcio. Il Vittoria e la memoria *di Giovanni Molè*
  - 40 Tradizioni. Il cerimoniale del Medioevo  
*di Giuseppe La Barbera*
  - 42 Storia. Strage di Biscari riaperta l'inchiesta  
*di Gianfranco Ciriaco*
  - 44 Monterosso, nuove ipotesi sui quartieri  
*di Giovanni Dinatale*
  - 48 Lettere. Acate, la compagnia dei conversatori  
*di Chiara Longo*
- Album. Ispica, nonsolobarocco *di Salvatore Scuto*

## < Sì all'Università degli Iblei >

di Nello Dipasquale



<< Il presidente del Consiglio Provinciale Nello Dipasquale e a destra l'apertura dell'anno accademico del corso di laurea di Giurisprudenza >>

Il Consiglio Provinciale ha votato favorevolmente il bilancio di previsione del Consorzio Universitario. Ha riconfermato l'impegno finanziario della Provincia di Ragusa per assicurare un'offerta formativa sempre più completa ed esaustiva alla classe studentesca della nostra Provincia. Possiamo dividerci sul "come" e sul "quantum" del sostegno finanziario al Consorzio ma l'Università in Provincia resta un caposaldo, una scelta di fondo per dare un futuro migliore ai nostri giovani.

Da vice sindaco di Ragusa avevo avviato la battaglia per incrementare la presenza universitaria in Provincia perché mi rendevo conto di un'esigenza avvertita da tutti che non poteva non essere presa in consi-

derazione. Ragusa lavora giorno dopo giorno ad essere il quarto polo universitario statale (da non confondere con la libera ma privata Università di Enna) in Sicilia dopo Catania, Messina e Palermo. Un processo di crescita che non possiamo più arrestare. Sarebbe un errore imperdonabile, significherebbe fare un torto alle nuove generazioni ma soprattutto alle famiglie iblee che possono assicurare ai loro figli una formazione qualificata e una crescita culturale senza varcare i confini provinciali o, peggio ancora, quelli regionali. Oggi a Ragusa intorno all'Università si è costituita una grande alleanza tra Istituzioni, categorie produttive e cittadini: tutti hanno capito che il patrimonio universitario è il vero motore di crescita di una provincia perché

può assicurare negli anni uno sviluppo solido dal punto di vista economico, equo e sostenibile dal punto di vista sociale. Anche grazie all'Università Ragusa rappresenta un'isola felice nel panorama non certo esaltante della nostra Regione, impegnata a coniugare nuove stagioni di progresso e di opportunità occupazionali, perché ha le prerogative per porsi come polo d'interesse sociale e culturale ed economico in forza del suo ricco patrimonio culturale, della sua vivacità imprenditoriale, della sua capacità di fare impresa. Insomma, la provincia di Ragusa sa generare una propria energia culturale. Ha capito che non può esistere autentico sviluppo senza qualità della vita e l'Università è la leva per ottenere l'uno e l'altra.

## Antoci e l'ambizione di rilancio del territorio

di Giovanni Molè



tra Enti Pubblici, categorie produttive e sociali. Aver trovato una sintesi unitaria per la spesa di quei fondi è stato un risultato rilevante perché ci ha permesso di andare dal presidente della Regione Cuffaro e consegnargli una proposta omo-genea e condivisa che il Governo ha accettato "tout court". Un Governo Regionale che fa propria una proposta che arriva dalla periferia e la inserisce pari pari nella sua programmazione mi sembra la prova di una Provincia tenuta in grande considerazione, in quanto tra l'altro, i fondi saranno trasferiti direttamente alla Provincia di Ragusa con una norma, non prevista precedentemente. Vi è poi la certezza che dall'articolo 38 arriveranno altri fondi per la provincia di Ragusa.

-Un autunno che dovrà essere caratterizzato dalle scelte gestionali per l'aeroporto di Comiso e il porto di Pozzallo.

"Chiuso il tavolo tecnico-istituzionale per la proposta dei fondi ex Insicem, il mio primo impegno ora sarà quello di definire, di concerto col territorio, la società di gestione per l'aeroporto di Comiso e le modalità gestionali per il porto di Pozzallo, nonché l'attivazione del centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata a Vittoria dove pensiamo di coinvolgere anche la Regione Siciliana. La nomina dell'on. Leontini alla guida dell'assessorato all'Agricoltura potrà sicuramente dare un'accelerazione a questo progetto. Non verrà poi sicuramente meno l'impegno per migliorare l'intermodalità dei trasporti. Proprio in questi giorni abbiamo

**E**state già in archivio per il presidente della Provincia Franco Antoci, anche se la sua "agenda" di impegni istituzionali è stata piena anche durante il periodo ferragostano. Ora con la ripresa autunnale gli impegni si raddoppiano perché entro l'anno molte questioni andranno ad essere definite. Sul tappeto problematiche di grande interesse sociale: l'utilizzo dei fondi ex Insicem, le scelte gestionali per l'aeroporto di Comiso e il porto di Pozzallo, l'apertura del centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata di Vittoria, l'Agenzia per la Sicurezza Alimentare di Ispica

- Sui fondi ex Insicem il territorio ha dato prova di grande compattezza elaborando una proposta unitaria da trasferire pari pari al Governo Regionale...

"Questo risultato è il frutto di una lunga ma seria concertazione

<< Il rilancio del territorio affidato all'utilizzo dei fondi ex Insicem, alle scelte gestionali per l'aeroporto di Comiso e il porto di Pozzallo, all'apertura del centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata di Vittoria e all'impegno per migliorare l'intermodalità dei trasporti >>

saputo che la realizzazione del collegamento stradale con l'aeroporto di Comiso è stata riconosciuta dall'Anas, come opera di carattere strategico prioritario in sede di rimodulazione del Pon. La scelta, pertanto, di privilegiare la realizzazione di questi collegamenti per favorire l'intermodalità dei trasporti, con la decisione di commissionare uno specifico studio di fattibilità dell'opera, è stata vincente perché consentirà di accedere a nuove risorse, verosimilmente di circa 20 milioni di euro, che andranno ad aggiungersi alla quota dei fondi ex-Insicem già programmata per la realizzazione di un primo lotto funzionale.

-Il 2010 con l'apertura dell'area di libero scambio del Mediterraneo rende improcrastinabile il potenziamento del porto di Pozzallo

Per quella data il porto deve essere pienamente operativo, in grado di rispondere alle accresciute esigenze di commercializzazione. Non dimentichiamo che ci rivolgeremo ad un potenziale numero di utenti elevatissimo. Dovremo, dunque, presentarci all'appuntamento con le carte in regola."

-C'è un'altra grande risorsa che la Provincia Regionale intende sfruttare ed è il turismo

Una risorsa che occorre sostenere adeguatamente affinché sia un vero e proprio volano per l'economia. Il protocollo d'intesa che abbiamo firmato col Touring Club Italiano va proprio in questa direzione. Vogliamo potenziare l'immagine e l'offerta turistica della Provincia di Ragusa attraverso la realizzazione di taluni progetti. In particolare vogliamo implementare la capacità di attrazione del territorio e migliorare il livello qualitativo dell'ospitalità e dell'accoglienza. La collaborazione col Touring Club Italiano ha come obiettivo quello di valorizzare le nostre risorse ambientali, naturali e culturali con la creazione di un



<< Il presidente della Provincia Franco Antoci incontra il presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro per i fondi ex Insicem >>



sistema turistico locale in grado di assicurare un'offerta integrata tra la produzione agricola e artigianale e l'attrazione culturale ed architettonica. Proprio in campo culturale stiamo lavorando a due progetti di grande interesse come la Film Commission e il Teatro Stabile degli Iblei che, una volta in porto, potranno benefici a tutto il territorio.

-Un altro impegno è la promozione della produzione orticola ed enogastronomia ed in tal senso s'inquadra il lancio

del marchio di fantasia collettiva "Cestobarocco".

La tutela della tipicità delle produzioni locali è un altro impegno del nostro programma amministrativo. Abbiamo scelto il marchio collettivo di fantasia "Cestobarocco" perché vogliamo dare un'immagine unica e di grande impatto alle nostre produzioni locali che necessitano di uscire dagli stretti confini regionali per dare risalto altresì ad una Provincia che con i suoi prodotti d'eccellenza sublima il territorio come valore".

Nuovo look  
per l'edilizia

di Daniela Citino



&lt;&lt;L'Assessore alla Pubblica Istruzione Terranova (a sinistra) e la costruenda palestra dell'Istituto Mazzini di Vittoria&gt;&gt;

**G**li Istituti Superiori di Vittoria si rimettono a nuovo. Un vero e proprio maquillage per i locali che ospitano gli istituti superiori di istruzione secondaria. Avviati i lavori per la realizzazione di un campo sportivo polivalente per l'Istituto Tecnico Agrario, la realizzazione della nuova palestra dell'Istituto "Giuseppe Mazzini" mentre altri lavori riguarderanno la sistemazione della sua area esterna con la messa a dimora di piante ornamentali

"Senza dimenticare - afferma l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova - che il liceo classico ha una nuova sede e che abbiamo provveduto a dotarlo dell'arredo interno. Credo che l'Amministrazione Provinciale in questi ultimi due anni abbia dato le giuste risposte alla collettività

vittoriese, innalzando lo standard di qualità edilizia degli istituti superiori della città."

Ma andiamo per ordine. Istituto Tecnico Agrario. Alla ditta Crocetta di Modica, sono stati affidati i lavori per stabilire tempi e modi per la costruzione del campo polivalente.

"E' il primo, in ordine di tempo, degli interventi di edilizia scolastica - spiega l'ingegnere Giovanna Scionti dell'Ufficio Tecnico Provinciale - per i progetti di manutenzione e di pronto intervento delle scuole della provincia". Nello specifico i lavori dell'Istituto Tecnico Agrario interesseranno, oltre la costruzione della struttura sportiva, che consisterà in un campo recintato e nella realizzazione di una voliera che sarà predisposta allo svolgimento di qualunque attività, anche la creazione di

un'ulteriore aula per i laboratori di chimica".

Istituto Mazzini di Vittoria. Anche qui lavori in corso. Sono sei i mesi invece previsti per il completamento della palestra per l'ex Magistrale. "Dopo la consegna dell'Auditorium e dell'ascensore e di conseguenza il completamento di tutti gli interventi necessari all'abbattimento delle barriere architettoniche - sottolinea Riccardo Terranova - gli studenti del Mazzini usufruiranno di una palestra moderna ed efficiente. Infine è stato realizzato l'adeguamento degli impianti per l'Istituto Professionale "Guglielmo Marconi" e la ristrutturazione della palestra. Un impegno, pertanto, a 360 gradi per rammodernare gli istituti ed assicurare agli studenti strutture sicure ed adeguate alle nuove norme Cee".

Fornace Pisciotto,  
stop al degrado

**D**ue le ipotesi per la salvaguardia della fornace Pisciotto. L'ennesima conferenza promossa dall'assessore al Territorio ed Ambiente Giancarlo Floriddia ha deliberato le uniche due opzioni possibili per salvaguardare un manufatto che agli inizi del Novecento Guglielmo Penna di Portosalvo fece costruire col chiaro obiettivo di creare un'attività imprenditoriale innovativa per l'epoca che aveva, tra l'altro, il notevole vantaggio di assicurare un posto di lavoro sicuro per tantissime persone che non avevano, allora, nessuna alternativa possibile e, quindi, rappresentare un fattore di sviluppo per l'intero territorio.

Una prima ipotesi riguarda la scelta dei privati di puntare alla ristrutturazione dell'insediamento alberghiero. Il progetto è stato già presentato e si aspetta di conoscere l'esito. Se dovesse essere positivo ogni preoccupazione sul degrado della Fornace non avrebbe più modo di esistere. L'altra ipotesi è data dalla scelta di costituire un tavolo tecnico tra Provincia, Comune di Scicli e Soprintendenza per avviare interventi immediati che possano bloccare il degrado in atto della Fornace.

L'ipotesi della trasformazione dell'ex fornace in un insediamento alberghiero a 5 stelle fa sempre più capolino. Cento camere, duecento posti letto con un impianto costruttivo interno distribuito su tre livelli partendo dal piano terra dove verranno allocati i servizi alber-



&lt;&lt;Due ipotesi di salvaguardia della Fornace Pisciotto. Trasformazione in un albergo a cinque stelle o un contratto di programma per bloccare il degrado&gt;&gt;

ghieri. Al progetto lavora da anni la famiglia Penna, impegnata com'è a rivitalizzare una struttura che sta cadendo a pezzi.

"Mio marito, Francesco Penna, barone di Portosalvo, ha lavorato all'idea fin dai primi anni Ottanta - ricorda la moglie Angela e dopo la sua morte cercherò con tutte le mie forze di portare a compimento il suo progetto. Non possiamo veder morire un'opera talmente bella. La faremo rinascere con un'attività imprenditoriale nuova, forse diversa, ma certamente importante. da quella che negli Anni Venti ha voluto Guglielmo Penna di Portosalvo".

Un progetto che rispetta fedelmente l'impianto dell'ex Fornace, che non tocca neanche i materiali utilizzati un tempo. E per di più ha avuto il via libera della

Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

Aspettando il sì definitivo al progetto di trasformazione in albergo, intanto, l'Amministrazione Provinciale non esclude attraverso magari un accordo di programma con enti pubblici e privati, un proprio intervento risolutivo per la salvaguardia di questo bene di architettura industriale.

"L'obiettivo principale dice l'assessore al Territorio ed Ambiente Giancarlo Floriddia è quello di evitare il degrado della Fornace. Se il progetto dei privati di trasformazione della fornace in insediamento alberghiero va a buon fine allora ogni altra discussione verrà a cadere, qualora ciò non dovesse verificarsi attiveremo una serie di interventi per del manufatto".

## Riserva Pino d'Aleppo consorzio per la tutela

di Gabriele Giannone



Un percorso unico di valorizzazione della Riserva Pino d'Aleppo con la costituzione di un Consorzio che vedrà la Provincia Regionale di Ragusa come Ente capofila e poi l'impegno dei comuni di Ragusa, Comiso e Vittoria di procedere agli incarichi per redigere i piani di utilizzo. Sono gli impegni assunti in conferenza di servizio dagli amministratori provinciali e comunali per un rilancio gestionale e di valorizzazione della riserva Pino d'Aleppo. L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Giancarlo Floriddia, su invito del Prefetto di Ragusa, ha messo attorno ad un tavolo i rappresentanti dei comuni di Ragusa, Comiso e Vittoria, della Camera di Commercio e delle organizzazioni professionali di categoria dei produttori per esaminare le problematiche della riserva Pino d'Aleppo. In prima battuta la questione della gestione della Riserva. In campo l'opzione di affidare all'Azienda Foreste Demaniali la gestione delle aree boschive. Si è convenuto di verificare la fattibilità normativa di tale percorso, mentre, per le altre aree la responsabilità della gestione resterebbe alla Provincia Regionale



che potrebbe poi passarla al costituendo consorzio che si andrà a formare. E' certo che in questi ultimi anni l'impegno dell'Amministrazione Provinciale per la riserva "Pino d'Aleppo" non è mai venuto meno perché sono state realizzate opere ed interventi che ne permettono una migliore fruizione, mentre, si sta predisponendo una modifica del regolamento per gli insediamenti terricoli all'interno della prereserva.

"In questi due anni - afferma l'assessore Floriddia - abbiamo realizzato i percorsi di visita della riserva, abbiamo bonificato vaste aree della riserva a cominciare dall'ex discarica di contrada Mendolilli, abbiamo assicurato interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, abbiamo proceduto all'acquisto di un vecchio

casale che ospiterà le guide della riserva. Ma non ci siamo fermati solo a questo. Abbiamo predisposto un'ipotesi di modifica del regolamento che disciplina riserva e prereserva ed affrontato la questione della ripermetrazione. Ho incontrato a Palermo i componenti della Commissione Regionale Parchi e Riserve per rappresentare i punti di contrasto del regolamento evidenziando le difficoltà burocratiche delle aziende che operano all'interno della prereserva chiamate ad una serie di adempimenti e di cavilli burocratici che risultano essere un freno per lo sviluppo delle stesse. Se poi riusciamo in tempi brevi a coinvolgere i privati con la costituzione del Consorzio allora la Riserva vivrà una stagione di rilancio e la sua valorizzazione sarà un obiettivo raggiungibile".

## Ippari, un ponte di buon senso

Percorrendo il litorale di Cammarana che da Scoglitti porta al Museo di Kamarina giocoforza si deve attraversare la foce del fiume Ippari. Da anni la Provincia Regionale di Ragusa ha allo studio un progetto per la realizzazione di un ponte che non sia di contrasto per l'ambiente circostante ma soprattutto per la sacralità dei luoghi. Senza scomodare troppo la storia, del fiume Ippari ha scritto pure lo storico Fazello, nel 1558. "Nasce a 12 miglia dalla sua foce da una sorgente copiosissima detta Diana. Alle sue rive il terreno è fertilissimo... circa cinquecento passi prima di gettarsi in mare, attraversa un lago, largo circa due miglia".

Il Fazello è probabilmente il primo storico moderno a chiamare il fiume con il suo nome classico, derivato dal poeta greco Pindaro (V Olimpica, 456 a.C.), mentre per tutto il Medioevo e fino al Novecento fu conosciuto come "fiume di Cammarana", così come risulta nel testo geografico dello Sceriffo Idrisi, del 1154 d.C. Ne parla anche lo storico Camillo Camilliani nell'opera "Descrizione dell'isola di Sicilia" del 1584: "questo fiume ha il suo principio lontano dalla foce 12 miglia, secondo Pindaro, è detto Ippari e nel suo corso si bagnano le mura dell'antica città di Camarina".

I richiami storici non sono semplici esercizi retorici ma la consapevolezza che siamo di fronte ad un fiume davvero epico che pertanto merita la massima attenzione. Ma la costruzione di



<<La strada di collegamento tra Scoglitti e S. Croce Camerina>>

un ponte per attraversarlo è diventato un vero e proprio "casus belli" perché la Sovrintendenza e il Genio Civile di Ragusa, ognuno per la propria competenza, non hanno trovato punti di contatto per definire il progetto e procedere così alla sua realizzazione. L'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque ha rimesso attorno ad un tavolo gli Enti competenti, dopo aver promosso un sopralluogo, per individuare una soluzione tecnica definitiva che possa soddisfare tutte le parti.

La conferenza di servizio ha fatto registrare un piccolo passo avanti. Non c'è una determinazione finale perché Sovrintendenza e Genio Civile hanno confermato le proprie posizioni ma è stato deciso di individuare una nuova soluzione tecnica. E'

stato, pertanto, dato mandato al progettista dell'opera, ingegnere Rosario Cappello, di rimodulare il progetto tecnico affinché si possa salvaguardare l'alveo del fiume e nel contempo realizzare una struttura che sul piano dell'impatto ambientale non sia devastante.

"Il progetto di realizzare una struttura sul fiume Ippari all'altezza della foce - dice Venticinque - è abbastanza datato ma per una serie di vincoli sanciti dalla Sovrintendenza e dal Genio Civile finora non si è riusciti a far decollare il progetto. Farò di tutto, indicando conferenze di servizio in maniera sistematica e con cadenza mensile, per trovare la migliore soluzione tecnica che possa permettere la realizzazione del ponte sul fiume Ippari".

## Da Dirillo a Pozzallo i rischi inquinanti



<<Pozzallo. Il porto e l'agglomerato industriale>>

I processo di eutrofizzazione delle acque marine negli ultimi anni ha subito un'accelerazione causata dall'aumento demografico della popolazione, da un maggiore utilizzo domestico e industriale dell'acqua superficiale e profonda, dall'agricoltura e dagli allevamenti intensivi.

Secondo il Gesamp (The Joint Group of Experts on the Scientific Aspects of Marine Environmental Protection) la definizione di inquinamento marino è: "Introduzione diretta o indiretta da parte umana, di sostanze o energia nell'ambiente marino... che provochi effetti deleteri quali, danno alle risorse viventi, rischio per la salute umana, ostacolo alle attività marittime compresa la pesca, deterioramento della qualità dell'acqua per gli usi

dell'acqua marina e riduzione delle attrattive".

Alla luce di questa definizione si possono distinguere tre differenti tipi di inquinamento: a) inquinamento sistematico causato dall'immissione continua nel tempo di inquinanti: scarichi fognari, reflui industriali, dilavamento di terreni, ecc.; b) inquinamento operativo causato dall'esercizio di natanti: lavaggio cisterne, scarico delle acque di zavorra e di sentina, vernici antifouling, ecc.; c) inquinamento accidentale causato da incidenti: naufragi, operazioni ai terminali, esplosioni su piattaforme, rottura condotte, ecc.

La costruzione di fognature e di impianti di depurazione ha solo parzialmente ridotto l'impatto ambientale delle fonti d'inquina-

mento sistematiche sulle acque superficiali, poiché i prodotti della depurazione risultano spesso più eutrofizzanti dei liquami bruti.

L'area mediterranea ha un afflusso turistico tra i maggiori in Europa e larga parte dei suoi abitanti è concentrata lungo la fascia costiera. L'urbanizzazione, l'industria, i trasporti, il turismo, l'agricoltura, la pesca sono i fattori che esercitano il maggiore impatto ambientale. La pressione antropica esercitata lungo tutta la fascia costiera iblea implica una costante sottrazione di habitat per flora e fauna influenzando negativamente la diversità biologica ed inoltre riduce l'estensione delle aree destinate all'agricoltura e determina un aumento dello sversamento nelle aree costiere. Infine il

trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, soprattutto nel periodo estivo, è una delle principali cause di inquinamento.

Nel territorio della provincia di Ragusa i fattori che potenzialmente sono causa di inquinamento delle acque marine sono riconducibili ad impianti di depurazione con condotte sottomarine, fiumi e scarichi sottocosta di reflui civili non depurati.

Nella fattispecie gli impianti di depurazione con condotte sottomarine sono: a) depuratore di Marispica, a solo trattamento primario, che tratta le acque reflue provenienti dalla zona balneare di Ispica; b) depuratore di Pozzallo che tratta i reflui urbani e quelli derivanti dal nucleo industriale; c) depuratore di Marina di Ragusa, che tratta le acque della frazione balneare di Ragusa; d) depuratore di S.Croce, impianto a solo trattamento primario, al servizio dell'abitato del comune di S.Croce e della frazione rivierasca di Casuzze; e) depuratore di Scoglitti, frazione di Vittoria, con un impianto a solo trattamento primario.

Tali depuratori costruiti per gestire il trattamento delle acque reflue delle popolazioni rivierasche residenti oggi vanno considerati sottodimensionati poiché la popolazione estiva residente può considerarsi decuplicata.

I fiumi interessati da questo processo sono: a) l' Irmínio, fiume più importante della provincia di Ragusa, a carattere torrentizio ma nelle cui acque si riversano i reflui provenienti dagli impianti di depurazione civili ed industriali del comune di Ragusa; b) l'Ippari, fiume a carattere torrentizio che sbocca a mare ad est di Scoglitti e nelle cui acque confluiscono i reflui degli impianti di depurazione di Comiso e Vittoria; c) il Dirillo, fiume a carattere torrentizio che sbocca a mare al confine della provincia di Ragusa con la provincia di Caltanissetta in prossimità del Golfo di Gela, alimentato quasi esclusivamente dalle acque reflue prove-



<<La foce del fiume Irmínio>>

nienti dall'abitato di Acate. Per quanto concerne gli scarichi sottocosta di reflui civili non depurati essi riguardano: il refluo della frazione di Sampieri e il refluo della frazione di Donnalucata.

La fascia costiera del ragusano presenta le caratteristiche tipiche del paesaggio ibleo, con terrazzi calcarenitici e spiagge sabbiose. I fondali antistanti la costa sono ricoperti di Posidonia oceanica, la cui caratteristica è la sua continuità, condizione rara in quanto i posidonieti lungo le coste siciliane, per le pressioni di natura antropica, sono in stato di regressione.

Da uno studio condotto tra il 1984 e il 1985 (relazione sullo stato dell'ambiente in Sicilia, Assessorato Regionale Tutela e Ambiente 2001), tutta l'area costiera che va da Gela fino a Capo Bianco-Marina di Avola risultava essere compromessa, a causa degli apporti inquinanti provenienti dal complesso petrolchimico di Gela a cui si aggiungevano gli effetti della pressione antropica e dell'agricoltura intensiva presente in tutta la fascia di costa studiata. Tra la foce del fiume Dirillo e il Porto di Scoglitti, si ritrovava un substrato composto da sabbia mista a fango. Particolarmente negativo era il giudizio espresso per i fondali marini limitrofi alla foce del fiume Dirillo che risultavano limosi ed

interessati da intensi processi riduttivi con assenza di ogni forma vegetale. Si presumeva che i diserbanti fossero i probabili responsabili del degrado. Anche le acque dell'area di Capo Scalambri risentivano dell'influenza delle acque provenienti da Gela, ricche di sostanze eutrofizzanti e di tossici persistenti, insieme ai reflui drenati dall'entroterra, provenienti dalle serre. Tale situazione influenzava anche la fascia costiera di Marina di Ragusa. Superata tale fascia si notava un progressivo miglioramento delle acque in prossimità del fiume Irmínio (presenza di un vasto posidonieto) e ciò fino all'isola delle Correnti ove, sempre per influenza degli inquinanti dal complesso petrolchimico di Gela, si ripresentava nuovamente il fenomeno di degrado.

Questa prima ricognizione storica della costa della Sicilia meridionale aveva messo in evidenza lo stretto rapporto tra l'utilizzazione del territorio e le condizioni ambientali ed in particolare definiva come area sensibile il Golfo di Gela che subiva la pressione negativa del complesso petrolchimico, della serricoltura intensiva, della pressione antropica continua, della pesca esercitata sottocosta con sistemi a strascico e non ultimo dell'impoverimento delle risorse biologiche.

## Lo stato di salute del mare ibleo

Una delle prime direttive della politica europea in materia di tutela dei corpi idrici è stata quella rivolta alla protezione delle acque destinate alla balneazione.

La direttiva del 1976, recepita in Italia con la normativa 470/82, non si è limitata a fornire norme vincolanti per le acque di balneazione in tutta la comunità europea ma ha, nel tempo, profondamente sensibilizzato l'opinione pubblica in materia di inquinamento. Infatti oggi tutti i cittadini, indistintamente, avvertono che la qualità delle acque marino-costiere ha un impatto diretto sulle loro abitudini ricreative e sulla salute.

Da una indagine svolta dalla Commissione europea nel 1999 emergeva che il 71% della popolazione esprimeva preoccupazione per l'inquinamento dei mari, dei fiumi e dei laghi e che il giudizio sull'ambiente "era principalmente derivante da una buona qualità delle acque destinate alla balneazione".

La relazione annuale, fornita in Italia dal Ministero della Salute sulla qualità delle acque di balneazione evidenzia il continuo e primario impegno che le comunità rivierasche riservano alla prevenzione dell'inquinamento delle proprie coste che in definitiva, se presente, si risolve in un rilevante danno economico ed ambientale.

Ma, naturalmente, uno studio rivolto esclusivamente alla conoscenza dei parametri applicativi del DPR 470/82 risulterebbe incompleto se, nelle aree costiere sensibili, lo stesso non fosse contemporaneamente supportato da innovativi parametri quali il fitoplancton, lo



<<Il porto di Scoglitti>>

zooplancton, i nutrienti e dai più avanzati test di ecobiotossicità.

Il giudizio globale, pur non esprimendo una valutazione del danno economico connesso all'inquinamento delle coste, dà la percezione che la qualità delle acque di balneazione diventa un fattore trainante per il comparto turistico.

Risulta evidente l'interesse dimostrato dai cittadini e dai media verso i rapporti annuali sulla qualità delle acque di balneazione e, di fatto, questa condiziona la scelta della località ricreativa. E' conseguenziale che l'inquinamento delle acque marino-costiere concorre in modo palese a definire l'economia di ogni singolo Comune rivierasco della Provincia. In conclusione se si escludono i tratti di mare e di costa preclusi alla balneazione per motivi diversi da inquinamento e quelli permanentemente non balneabili per inquinamento riconducibile alle foci dei fiumi Dirillo ed Ippari, alla

luce dei risultati forniti dal costante monitoraggio effettuato sulle acque destinate alla balneazione nella provincia di Ragusa negli ultimi dieci anni, si può constatare che gli sporadici eventi di divieti (<1 %) sono imputabili soltanto al superamento di parametri microbiologici.

Un adeguato programma di qualità ambientale elaborato dalle amministrazioni comunali rivierasche porterebbe alla fruizione delle acque di balneazione di tutto il litorale ibleo.

La qualità biologica delle acque marino costiere iblee

La nuova normativa europea recepita in Italia con il D.lgs. 152/99 e successive modifiche stabilisce in modo dettagliato le misure da adottare per la salvaguardia di tutte le acque superficiali e non, ricadenti entro i confini della Comunità.

Consapevoli dell'importanza che



TRANSETTO	INDICE TRIX	
Nome	Valore medio	Stato*
MARZA	2,71	Elevato
MAGANUCO	3,26	Elevato
IRMINIO	3,50	Elevato
CAMMARANA	3,75	Elevato
MACCONI	3,96	Elevato

riveste la nuova normativa, dal 2001, questo laboratorio, strettamente collaborato dall'Assessorato Territorio Ambiente della Provincia Regionale di Ragusa, ha iniziato uno studio sistematico delle acque marine finalizzato al rilevamento di zone particolarmente sensibili all'inquinamento e per le quali è doverosa una maggiore protezione. Gli indicatori adottati per la ricerca sono tutti i macrodescrittori ed alcuni parametri "addizionali" enunciati nel D.L.vo 152 / 99. Innovativa è la ricerca condotta con la tecnica delle alghe monocellulari (*Dunaliella tertiolecta*) che risultano

MEDIE DI TRIX	STATO	CONDIZIONI
2 - 4	ELEVATO	Buona trasparenza delle acque Assenza di anomale colorazioni delle acque Assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche.
4 - 5	BUONO	Occasionali intorbidamenti delle acque Occasionali anomale colorazioni delle acque Occasionali ipossie/anossie nelle acque bentiche
5 - 6	MEDIOCRE	Scarsa la trasparenza delle acque Anomale colorazioni delle acque Ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche Stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico
6 - 8	SCADENTE	Elevata torbidità delle acque Diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque Diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche Morte di organismi bentonici Alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche Danni economici nei settori del turismo, pesca ed acquacoltura



&lt;&lt; Il litorale di Costa di Carro &gt;&gt;

particolarmente sensibili alla presenza di nutrienti e di sostanze tossiche nelle acque marine.

L'area, che si estende dall' Isola dei Porri a Marina di Acate per circa 92 Km è stata monitorata mediante 5 transetti localizzati davanti la spiaggia della Marza, di Maganuco nel tratto di mare in cui scarica la condotta sottomarina del depuratore di Pozzallo, davanti la foce del fiume Irmínio, zona di mare interessato anche dallo scarico della condotta sottomarina del depuratore di Marina di Ragusa, davanti la spiaggia di Cammarana, alla foce del fiume Ippari e davanti alla foce del fiume Dirillo nel territorio di Marina di Acate. Le stazioni sono state individuate sui cinque transetti a 500 metri, 1000 metri e 3000 metri con profondità variabili tra i 5-6 metri nelle stazioni a 500 metri e i 15-20 metri nelle stazioni a 3000 metri.

Lo scopo dello studio è quello di approfondire le conoscenze dell'ecosistema marino antistante i comuni del ragusano, dove le ampie spiagge, la ricezione e il paesaggio rappresentano un importante richiamo turistico. I sistemi di

controllo prevedono questi standard: le stazioni di controllo (5 transetti); la distribuzione geografica (copertura di tutta la fascia costiera iblea); la distanza fra le singole stazioni (in funzione della presenza di fattori di rischi ambientali); i parametri fisico chimici e biologici utilizzati (tutti quelli previsti dalla legge 152\99) e il beneficio (monitoraggio finalizzato alla conoscenza dell'ecosistema

<< Lo studio per approfondire le conoscenze dell'ecosistema marino è stato realizzato dal settore Ecologia della Provincia Regionale di Ragusa e dal settore Ambiente del Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Ausl 7 di Ragusa.

Hanno collaborato: Gaetano Abela, Salvatore Buonmestieri, Salvatore Carfi Pavia, Salvatore Mancigli, Giovanni Laghezza >>

marino). L'elaborazione dei dati chimici e biologici porta ad una preliminare valutazione dello stato trofico delle acque marino-costiere iblee in base all'indice di stato trofico, denominato TRIX. Lo studio in conclusione ha permesso di evidenziare secondo i parametri biologici, chimici, tossicologici e microbiologici nel loro insieme, una buona salubrità delle acque marine ricadenti nella fascia costiera iblea perché, prioritariamente, l'ecosistema marino costiero è favorevolmente protetto dalle correnti marine che influenzano il bacino orientale del mare Mediterraneo.

Tuttavia i numerosi e costanti focolai di inquinamento presenti nella fascia costiera rappresentano reali pericoli capaci di sconvolgere negativamente il fragile equilibrio biologico. Necessita, pertanto, una puntuale politica ambientale degli enti locali rivolta al contenimento dei fattori di inquinamento ed, inoltre, un costante controllo analitico atto ad evidenziare in tempo reale i premonitori segnali che si verificano all'approssimarsi di un collasso degli ecosistemi acquatici.

## Riutilizzo acque reflue: si può

prescindere dalla necessità dei processi depurativi dal punto di vista dell'impatto ambientale, una corretta gestione del ciclo dell'acqua prevede l'applicazione delle conoscenze tecnologiche esistenti per il conseguimento di obiettivi socialmente ed economicamente utili, quali la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la corretta gestione della risorsa acqua.

Il riutilizzo delle acque reflue depurate può essere considerato un espediente innovativo ed alternativo nell'ambito di un uso più razionale della risorsa idrica. Il vantaggio economico del riutilizzo risiede nel fornire alla comunità un approvvigionamento idrico, almeno per alcuni usi per i quali non si richieda acqua di elevata qualità, a costi più bassi, poiché il riciclo costa meno dello smaltimento.

Un notevole passo avanti è stato fatto con la pubblicazione del Decreto del 12 giugno 2003, n. 185 "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" per la depurazione e la distribuzione delle acque reflue al fine del loro recupero e riutilizzo in campo domestico industriale e urbano. Il decreto stabilisce le norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue domestiche, urbane ed industriali attraverso la regolamentazione delle destinazioni d'uso e dei relativi requisiti di qualità, ai fini della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, limitando il prelievo delle acque superficiali e sotterranee, riducendo l'impatto degli

scarichi sui corpi idrici recettori e favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue. In particolare, il provvedimento indica tre possibilità di riutilizzo di queste acque recuperate: in campo agricolo per l'irrigazione, in campo civile per il lavaggio delle strade, per l'alimentazione dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento e per l'alimentazione delle reti duali di adduzione, in campo industriale per la disponibilità dell'acqua antincendio e per i lavaggi dei cicli termici.

Per poter riutilizzare l'acqua per uno qualsiasi di questi scopi, si deve comunque raggiungere un certo grado di qualità, soprattutto igienico-sanitaria. I trattamenti di tipo convenzionale non sono quasi mai sufficienti e quindi la tecnologia si sta orientando verso la messa a punto di nuovi sistemi alternativi di trattamento terziario e di disinfezione, finalizzati all'ottenimento di un elevato grado di qualità dell'acqua, attraverso l'abbattimento della carica microbica, dei nutrienti e delle sostanze tossiche.

Nello scenario dei vantaggi e delle prospettive future che può offrire il riciclo delle acque usate, si collocano pertanto nuove tecnologie che cercano di ottenere processi efficienti a garanzia di un approvvigionamento di acqua depurata a costi contenuti.

Anche in Provincia di Ragusa il riutilizzo delle acque reflue per usi irrigui si può fare. Uno studio del Csei di Catania lo conferma. A tal proposito vi è in campo una proposta per un accordo di programma per la realizzazione di alcuni sistemi di riuso delle acque

reflue in Provincia di Ragusa. Lo studio ha valutato positivamente la realizzazione di 12 sistemi di riuso delle acque reflue a scopo agricolo nel territorio ibleo. In particolare i sistemi di riuso che utilizzano le acque reflue prodotte dai comuni di Comiso, Acate, Modica, Ispica, Pozzallo, Ragusa (compreso Marina di Ragusa), S. Croce Camerina potrebbero integrarsi con il sistema irriguo del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa. Nel complesso, dalla realizzazione di tali sistemi, potrebbe recuperarsi un volume annuo di circa 8 milioni di metri cubi.

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto una prima riunione con i sindaci dei comuni di Comiso, Acate, Modica, Ispica, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina quali enti titolari degli impianti di depurazione e col Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa quale ente responsabile della distribuzione delle acque attraverso la rete collettiva esistente, per verificare la fattibilità e l'interesse a sottoscrivere un accordo di programma con l'obiettivo di incrementare la disponibilità di acque per l'agricoltura e di promuovere azioni per il disinquinamento e la tutela dei corpi idrici.

Il tavolo è stato aperto e si è registrata la disponibilità degli Enti per sottoscrivere l'accordo di programma che dovrebbe portare alla redazione dei progetti di riuso delle acque reflue comprendente sia le opere di adeguamento degli impianti di depurazione (prevalentemente di affinamento) sia le opere di collegamento tra l'effluente degli impianti e le reti collettive esistenti.



## Un Ponte per amico

**S**i chiama Ponte ed è un servizio che permette ai sordi di mettersi in contatto con chiunque su tutto il territorio nazionale attraverso operatori qualificati che in forza dei più avanzati mezzi di comunicazione consentiranno il contatto telefonico in tempo reale tra sordi e udenti. Il principale obiettivo del servizio è la comunicazione in tempo reale (simultaneamente) tra la persona sorda ed un udente che non possieda il Dispositivo Telefonico per Sordi. In breve: una persona sorda, tramite il suo Dts, può chiamare qualsiasi numero dell'elenco telefonico e contattare abbonati su tutto il territorio nazionale. La finalità è di dare alla persona sorda ciò che non ha mai potuto avere: un'autonomia nella comunicazione e nei rapporti interpersonali, attraverso la rete telefonica! Il servizio "Ponte" è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 16,00 alle ore 19,00, mentre, il sabato mattina è disponibile solo il servizio Sms.

La Provincia Regionale di Ragusa, in collaborazione con l'Ente Nazionale Sordomuti, mantiene attivo dal 1999, questo servizio istituito per promuovere l'autonomia dei sordi. Infatti prima gli audiolesi erano costretti a "ricorrere all'orecchio" di un parente, dei figli, o di un collega di lavoro per contattare persone che non erano in possesso del Dispositivo Telefonico per Sordi (DTS). Grazie al servizio "Ponte" invece è possibile avere una migliore vita di relazione. Il servizio Ponte è un centralino con un operatore che funziona come "traduttore"; pertanto, il sordo



telefonerà all'operatore con il Dts, comuni-cando la persona con cui desidera mettersi in contatto, il numero di telefono e il motivo. L'operatore contatterà la persona traducendo in voce quanto il sordo scriverà sul display del Dts. Successivamente, l'operatore scriverà sul Dts quanto la persona udente gli comunicherà a voce per telefono. Anche gli udenti potranno utilizzare il servizio "Ponte" per telefonare ad un sordo.

"Abbiamo rinnovato la convenzione - afferma l'assessore ai servizi sociali Concetta Vindigni - per la prosecuzione del servizio "Ponte"

perché si tratta di un servizio di grande valenza per le persone sorde che così potranno disporre di una propria autonomia nei rapporti interpersonali. Il servizio Ponte permette di ottenere una maggiore integrazione del sordo nell'ambiente sociale, per rapportarsi alla pari con gli altri. Il servizio assicura anche un miglioramento della comunicazione tra sordi e udenti favorendo una dimensione più unitaria dei rapporti, nonché la possibilità di interrelazionarsi con gli udenti tramite il proprio Dispositivo Telefonico, che diventa simbolo di unità e non di diversità".

## Uno sportello per tutti

**L**o Sportello Unico è una realtà. Ottenuto il finanziamento si è entrati già nella fase operativa. Alla base c'è una forte sinergia tra gli Enti Locali che tramite il web comunicheranno più facilmente superando barriere burocratiche e politiche. Il progetto finanziato è quello del portale "Hyblae" che faciliterà la comunicazione tra gli Enti pubblici.

Il vicepresidente della Provincia Salvo Mallia che ha lavorato per mesi a questo progetto sottolinea con soddisfazione il fatto che l'approdo finale dello Sportello Unico "è il frutto della piena collaborazione degli Enti coinvolti che hanno superato la logica degli schieramenti e intrapreso un percorso virtuoso. E' un successo anche sul piano politico in quanto siamo riusciti a concretizzare una serie concertazione con tutti i Comuni della Provincia superando le barriere dell'appartenenza per mettere al servizio della collettività iblea un servizio utile e di grande effetto".

Il portale "Hyblae" migliorerà l'informattizzazione degli Enti a tutto vantaggio dei cittadini che potranno richiedere certificazioni anche da casa, mentre, gli Enti stessi, potranno tra loro interagire attraverso la rete. Le ricadute sul territorio saranno enormi. Aggiunge Mallia: "Ci saranno ricadute positive sull'economia e sicuramente migliorerà il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione".

Lo Sportello Unico è un portale web multiplatforma utile ad avvicinare le Istituzioni al cittadino ma soprattutto per erogare servizi



<<Il vice presidente della Provincia Regionale di Ragusa Salvo Mallia>>

e informazioni alle piccole e medie imprese. Sono queste le linee guida del progetto "Hyblae" che vede coinvolti tutti i dodici comuni del territorio ibleo con la Provincia Regionale di Ragusa in veste di Ente capofila. Obbligatorio dal 1999 lo Sportello Unico per le Attività Produttive solo in poche realtà è riuscito a decollare. Ragusa ora col portale Hyblae accelera fortemente questi processi di modernizzazione della pubblica amministrazione.

"Le amministrazioni pubbliche vogliono aggiornarsi e aprirsi al territorio - dice Giuseppe Cianciolo, componente dello staff che ha curato la stesura del progetto e consulente informatico della Provincia - ma soprattutto dialogare con il cittadino utilizzando uno strumento ormai diffusissimo come il web. Ogni utente che sia cittadino o impresa disporrà di un Ufficio Relazioni per il Pubblico virtuale, raggiungibile da qualsiasi parte del

mondo, dal quale ottenere adeguate risposte alle sue necessità".

Meno code agli sportelli, accelerazione e razionalizzazione dei flussi informativi sono gli obiettivi fissati nel progetto che costerà 897mila euro, di cui 695mila finanziati dalla Regione Siciliana.

"Il progetto integra il patrimonio informatico di ciascun ente partecipante e in questo modo riesce a contenere i costi - sottolinea Cianciolo - in quanto è prevista l'attivazione di tre postazioni web in ognuno dei dodici comuni partner. L'obiettivo è quello di promuovere, sviluppare e implementare la cultura dell'e-government. La Provincia di Ragusa su questo terreno è stata anticipatrice di nuovi processi ed attenta alle nuove tecnologie. Già tre anni fa l'Amministrazione Provinciale ha attivato una postazione collegata ad Internet finora utilizzata gratuitamente da settecento utenti soprattutto giovani in cerca di lavoro o alla ricerca di informazione utili per il corso di laurea universitario da intraprendere".

Le prime innovazioni dello Sportello Unico riguarderanno il riconoscimento della validità a tutti gli effetti giuridici della firma digitale e di tutte le istanze "online", eliminando così il principio del ricorso obbligatorio allo strumento cartaceo; il secondo e decisivo passaggio sarà il completamento del progetto relativo all'interconnessione della banche dati della Pubblica Amministrazione.

## Saro Di Grandi emblema di pace

di Paolo Roccuzzo



<< E' scomparso prematuramente all'età di 54 anni, Rosario Di Grandi, docente di italiano presso l'Itis "Maiorana" di Ragusa. È stato presidente provinciale dell'Avis di Ragusa. Impegnato in politica, è stato assessore, oltre che consigliere, al comune di Ragusa e alla Provincia di Ragusa. A commemorarlo in Consiglio Provinciale il capogruppo dei Democratici di Sinistra, Paolo Roccuzzo.

&gt;&gt;

**S**aro Di Grandi è stato consigliere ed assessore in questo Ente ed io ho avuto il privilegio di avere vissuto con lui un lungo periodo d'impegno politico in questa Provincia.

Siamo stati in condizioni che ci hanno visto talvolta alleati, talvolta su banchi diversi. Saro Di Grandi svolgeva la sua azione politica sempre con lo stesso piglio e sempre con lo stesso impegno, era molto presente, con la sua azione politica mirava ad evidenziare i problemi indicandone sempre le soluzioni.

Poco importava che fosse in maggioranza o all'opposizione rispetto a chi amministrava, la serietà e il senso di responsabilità erano sempre le linee guida che caratterizzavano la sua azione politica.

Ho sempre ammirato la serenità e lo spirito costruttivo che manteneva nel trattare i problemi più importanti e quelli più delicati, e dopo aver ascoltato con attenzione le ragioni degli altri, se non ne condivideva il contenuto, nei confronti degli interlocutori, manifestava comprensione e portava loro il massimo rispetto.

Nella sua azione politica ha sempre riservato

una grande attenzione nei confronti dei più deboli ed indifesi e di quelli che soffrono, ma questo non era soltanto il suo impegno politico era molto di più, era ed è stata una precisa scelta di vita.

Un uomo giusto ed un pacifista autentico, che con riservatezza e discrezione ha profuso il massimo impegno per la pace fra i popoli e la solidarietà fra gli uomini spendendo gran parte delle sue energie nel campo dell'educazione alla pace, della legalità e del volontariato.

Da uomo politico, non ha mai battuto i pugni sul tavolo per fare valere le sue ragioni, non ha mai gridato per esprimere le sue idee, ma con il garbo e la sensibilità che gli erano consuete, ha praticato fino in fondo, con tutti, il dialogo come metodo di confronto ed il ragionamento come strumento di persuasione, senza mai piegarsi ad alcuna forma di compromesso.

Saro Di Grandi non è stato solo un uomo di grande spessore umano e di grande levatura morale, ma anche un uomo di profonda cultura che lascia un grande patrimonio di pace, di solidarietà, di cultura e di amicizia.

## Lozzia, ricordo di un Segretario

di Orazio Gulino

**U**n busto in bronzo realizzato dal maestro Giovanni Puglisi per ricordare la memoria dell'ex segretario generale della Provincia, Guglielmo lozzia, è stato collocato all'interno della Sala Commissioni. Segretario generale dell'Ente nel 1973, per 14 anni ha ricoperto la segreteria del comune di Roma.

E' stato il presidente della Provincia Franco Antoci a ricordare la figura del segretario lozzia, mentre, i tratti della sua figura di inappuntabile e competente dirigente sono stati ricordati dall'ex sindaco di Santa Croce Camerina, Orazio Gulino, e dall'ex presidente della Provincia, Giuseppe Scifo. In un clima di grande commozione è avvenuta la scoperta del busto. Alla cerimonia erano presenti anche i fratelli di Guglielmo lozzia.

La personalità del segretario generale Guglielmo lozzia merita di essere ricordata, oltre che come uomo di diritto e di dirigente competente nella gestione degli Enti pubblici, anche sotto il profilo umano. Non si è mai inorgogliato del suo ruolo e dei prestigiosi incarichi ricoperti, che gestiva con normalità e naturalezza di comportamento.

Nel corso della sua carriera, ha trattato dipendenti e funzionari con semplicità, come collaboratori, senza far mai pesare la sua posizione di responsabile, di dirigente posto al vertice di migliaia di dipendenti. Era uno di loro,



<<Il presidente Antoci e lo scultore Puglisi posano davanti al busto in memoria di Guglielmo lozzia>>

sempre disponibile e sorridente, dedito al proprio dovere. Il suo stile di dirigente e la sua serietà professionale, veramente ammirevoli, rappresentano un valido esempio da additare alle future generazioni.

Nella sua lunga e qualificata carriera ha dato prova di capacità, di serietà professionale e di costante rispetto della legge. Con una solida preparazione di base (Laurea in Giurisprudenza e in Scienze Coloniali, Diploma di specializzazione in Scienze Amministrative) ha affrontato la professione di Segretario Comunale in alcuni piccoli Comuni della provincia di Sassari, dopo di che la sua carriera ha registrato un'ascesa continua: Capo Ripartizione del Comune di Novara, vicesegretario e successivamente Segretario Generale della Provincia di Sassari, Segretario Generale della Provincia di Frosinone, Dirigente degli Affari

Generali e legali della Regione Lazio, Segretario Generale della Provincia di Ragusa, Latina, Siracusa ed, infine, Segretario Generale del Comune di Roma (dal 1975 al 1988) per ben 14 anni, fino alla data di collocamento in pensione.

Ma il suo dinamismo e l'impegno amministrativo non hanno avuto mai sosta. E' stato soprattutto in campo culturale, come autore di testi di diritto, che ha dimostrato la sua preparazione e la sua competenza professionale, frutto anche d'una esperienza amministrativa che Guglielmo lozzia ha acquistato nell'arco d'una carriera svoltasi per decenni a largo raggio. Ha lasciato delle specifiche pubblicazioni, nelle quali ha dato dimostrazione di ampie competenze, ancorate, come soleva dire, ad una "lunga esperienza di operatore del diritto sul campo" e di studioso di teorie e di sistemi di gestione della pubblica Amministrazione. Dopo le prime pubblicazioni "Il Comune" e "L'Ente Comune", rivolte agli operatori dell'ente locale di base e specialmente ai segretari comunali e provinciali, come "ferro del mestiere".

Guglielmo lozzia ha rivolto la sua preparazione e competenza al difficile passaggio dal vecchio al nuovo Ordinamento degli Enti Locali. Pubblica, pertanto, nel giugno del 1991 "L'Orientamento degli Enti locali", nel quale espone i principi della nuova gestione degli Enti territoriali. L'ultima pubblicazione nel 1997, "Manuale per i Concorsi nell'Area Cultura del Comune", è dedicata ai giovani che intendono operare nell'organizzazione degli Enti locali.

## Il club ibleo di Melbourne

di Duccio Gennaro

I quartiere è di quelli raffinati, con raffinate case a due piani in tipico stile anglosassone. Siamo nella zona nord di Melbourne dove la comunità italiana ha messo da almeno un ventennio le radici trasferendosi dai quartieri meridionali della città, oggi poco appetibili e molto popolari. Il Club Ibleo occupa il piano terra di una palazzina elegante con interni molto gradevoli. Bar ed angolo conversazione ed una sala dove i quasi cento soci del club si riuniscono con cadenze fisse per i loro incontri. Le convocazioni appaiono sulle pagine del Globo, il giornale della comunità italiana che una volta la settimana dedica una pagina alle attività dei vari club oltre alla sezione degli appuntamenti. Ernesto Contatore, ragusano, 60 anni, titolare di una azienda di abbigliamento, moglie di Vizzini, incarna lo spirito del Club Ibleo. Un vulcano di idee, sempre pronto a promuovere iniziative ed accogliere ospiti.

“Il nostro club - dice Contatore - è tra i più attivi insieme al Veneto Club della comunità italiana. Abbiamo un gran numero di soci e le nostre feste sono sempre ambite. Cucina



<<Gli studenti del Liceo "Campaiilla" di Modica in visita a Melbourne>>

rigorosamente italiana, anzi ragusana. Qui i ragusani sono naturalmente di casa ma non mancano calabresi e campani”.

Per un ragusano in visita a Melbourne, l'Ibleo Club è dunque una tappa doverosa e lo testimoniano le foto dell'allora vescovo di Ragusa Mons. Rizzo, del sindaco Antoci in occasione dei festeggia-

menti per i settanta anni della provincia. Tra gli ultimi ospiti il senatore Riccardo Minardo, in visita ufficiale in Australia per conto del Senato ed un gruppo di studenti del Liceo "Tommaso Campaiilla" di Modica in vacanza studio a Melbourne. I giovani liceali modicani sono stati accolti con grande simpatia anche perché i giovani

## <Studenti modicani in Australia>

Xavier College di Melbourne e Liceo Campaiilla di Modica insieme per crescere. Le due scuole hanno avviato da un anno un rapporto di collaborazione che va al di là del tradizionale scambio di classi che di solito si esaurisce nell'arco di un anno. Xavier College è una delle realtà più affermate di Melbourne nell'istruzione privata; mille studenti, 150 docenti, una scuola che non ha niente da invidiare con i suoi campi sportivi, laboratori, piscina e attrezzature tecnologiche, ai migliori campus americani. Il Liceo Campaiilla, proiettato da anni in una dimensione europea con numerosi scambi nell'ambito

del programma Comenius, non poteva pertanto non accogliere l'opportunità di stabilire un duraturo contatto con lo Xavier offrendo da parte sua occasioni di studio e corsi specifici agli studenti australiani che già lo scorso Dicembre sono stati in visita a Modica. A loro volta i liceali del Campaiilla hanno sperimentato la via australiana allo studio con tre settimane allo Xavier. Non è stato facile per docenti e studenti arrivare in Australia ma il patrocinio dato dall'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione, ha facilitato le cose ponendo così le basi per la prossima visita a Modica del secondo gruppo di studenti australiani.

australiani tendono a non frequentare i club istituiti ed organizzati dai loro genitori ed in molti casi dai loro nonni. I liceali hanno così portato una ventata di entusiasmo, allegria e sono stati ripagati con regali ed una cena dai sapori nostrani. In una metropoli come Melbourne, dove le distanze condizionano tutta l'organizzazione quotidiana della vita, la realtà dei club è molto sentita perché sono un luogo certo dove riconoscersi e riunirsi: L'orgoglio della propria identità, la voglia di rinsaldare rapporti e rendere visibile il proprio luogo di origine ha portato nel corso degli anni ogni comunità ad istituire un club. Così Vizzini, Grammichele, S. Croce, Giarratana, Licodia ne hanno creati di nuovi disperdendo forze ed energie che sarebbero meglio valorizzate se i club provassero a riunirsi sotto un'unica sigla. E' quello che il club Ibleo sta cercando di fare superando una mentalità per molti versi ferma alla



<<La visita degli studenti di Modica al Club Ibleo di Melbourne>>

prima ed alla seconda emigrazione italiana in Australia oltre la quale bisogna andare per non disperdere il

patrimonio che ogni club porta con se e soprattutto per attirare la fascia delle giovani generazioni.

## <Le associazioni degli Iblei nel mondo>

I viaggio delle aggregazioni associative di cittadini iblei nel mondo ci porta a fa conoscere altre realtà, oltre a quella dell'Ibleo Social Club di Melbourne. Quest'ultimo, costituito nel 1963 per iniziativa di alcuni ragusani da tempo emigrati nella metropoli australiana, ed in particolare da Giovanni Parrino, dalla signora Vitale e dal compianto Giovanni Cilia, da anni è un punto di riferimento costante per tutta la comunità iblea che trova modo di rivivere le tradizioni culturali della comune terra d'origine e di tramandarle alle nuove generazioni. Un'aggregazione di iblei in terra straniera ancora più datata nel tempo è quella della "Società Figli di Ragusa" di Brooklyn, fondata nel 1935, autentico avamposto negli States di un considerevole movimento migratorio partito dalla provincia sin dai primi decenni del secolo scorso. Decine di presidenti si sono alternati negli anni, e fra i soci d'onore compare anche l'on. Giuseppe Lupis, Ministro della Repubblica nel dopoguerra. La storia di questo sodalizio, nato come società di mutuo soccorso, è contrassegnata da numerosi episodi di solidarietà e iniziative a sfondo sociale. Costituita con lo stesso originario scopo di mutuo soccorso fra i soci è l'Associazione dei Pozzalesi di Brooklyn che riunisce un folto gruppo di cittadini originari della cittadina portuale della provincia. Nel New Jersey si segnalano la società dei Scogliettesi e soprattutto il Club di Santa

Croce, vera proiezione della comunità camarinese negli Stati Uniti, che ha alimentato e promosso per oltre mezzo secolo tradizioni, cultura e folklore del paese d'origine. Un discreto gruppo di scogliettesi, in origine pescatori e marinai ma oggi affermati imprenditori, si trova anche a San Pedro, importante centro portuale alle porte di Los Angeles, in California. Vivono i loro momenti associativi all'interno del Club Italia, ma non rinunciano alla loro identità iblea, di cui vanno fieri ed orgogliosi. Lo stesso orgoglio che ha spinto recentemente un gruppo di emigrati iblei argentini a costituire l'Associazione dei Ragusani di Mendoza, città famosa per la sua produzione vinicola. Da segnalare anche che a Valencia, in Venezuela, è attivo da tempo un Club di Modicani, presenti in gran numero nello stato sudamericano, insieme ad una folta comunità di conterranei provenienti da altri centri della provincia, ed in particolare dal capoluogo.

In generale comunque la presenza degli Iblei nel Mondo, aggregati in Associazioni di conterranei, o impegnati in altre e più vaste Associazioni di coregionali siciliani, si è sempre segnalata per intraprendenza, fantasia, spirito di sacrificio e abilità professionale, non slegata mai da un profondo legame con la propria terra d'origine.

Sebastiano D'Angelo

## Angelo Comitini, pioniere di mare

di Luca Valisnieri

Il mare la sua seconda casa. L'impegno per i marinai un suo chiodo fisso. Angelo Comitini, vittoriese, 81 anni, da una vita trapiantato a Piacenza (è stato per otto anni il locale presidente dell'Associazione Nazionale Marinai), ha ricevuto nei giorni scorsi un importante riconoscimento dall'ammiraglio di squadra Silverio Titta, presidente nazionale dell'associazione-

Gli è giunto l'attestato di "presidente emerito" del gruppo "Anmi" per averlo guidato in modo lodevole dal 1962 al 1995. Durante la sua presidenza Comitini è stato l'instancabile organizzatore di iniziative sociali, da quelle destinate ai soci e ai simpatizzanti come le conferenze, le gite culturali, gli incontri conviviali, le visite alle basi della Marina e le uscite in mare con unità della Marina militare, a quelle rivolte a tutta la cittadinanza o a stabilire positivi rapporti con le altre associazioni e con le autorità.

Si deve all'impegno di Comitini se a Piacenza è stato eretto un monumento ai Caduti del mare. Si trova nel giardino all'angolo tra viale Malta e viale Beverora ed è opera dello scultore piacentino Franco Pizzi che ha saputo infondere nel bronzo la dinamica, il suono e i ricordi di un'onda.

Nato a Vittoria nel 1923, era studente dell'Istituto Tecnico quando nel 1939 decise di arruolarsi in Marina perché amava il mare e gli piaceva la prospettiva di "diventare un tecnico e girare il mondo".

Promesse mantenute fin troppo per quanto riguarda i viaggi. Dopo



<<Il vittoriese Angelo Comitini (secondo da sinistra) all'inaugurazione del monumento ai Caduti del mare, che ha fortemente voluto, eretto a Piacenza>>

il corso alla scuola Radiotelegrafisti di La Spezia, venne imbarcato sulla corazzata Vittorio Veneto, poi sulla nave Messina e successivamente fu inviato a Pola alla prima squadriglia motosiluranti, come idrofonista. Fu appunto a bordo di una motosilurante nel 1941, nel mare di fronte alle coste egiziane, che ebbe il battesimo del fuoco. La sua unità passata indenne fra le bordate di navi inglesi, venne però colpita dalle cannonate di una batteria costiera. Morti e feriti a bordo: lui illeso e dopo il rimorchio al porto del Pireo, fu mandato su un'altra unità come telegrafista e partecipò allo sbarco a Creta. Lì, con migliaia di marinai come lui, lo colse l'8 settembre del '43 e lì, dopo tre giorni di sparatorie, con i tedeschi, senza più munizioni e viveri, bruciò il cifrario che usava per le trasmissioni e come gli altri si

dovette arrendersi agli ex alleati.

Un penoso viaggio lo portò in un luogo divenuto poi un tragico simbolo della barbarie nazista e dell'olocausto: Buchenwald. Le condizioni erano durissime anche per i prigionieri di guerra, nel lager che per gli ebrei era organizzato per lo sterminio. Liberato dai russi, Comitini, ridotto a poco più di trentacinque chili di pelle e ossa, alla fine d'aprile del 1945 riuscì a concludere a casa il suo "viaggio".

Richiamato in Marina vi restò fino al 1959 quando, col grado di maresciallo, lasciò le stellette per il ministero del Lavoro. Destinato all'Ispettorato provinciale di Piacenza vi ha prestato servizio sino al 31 dicembre del 1978 e a quel punto ha cominciato la sua opera per onorare la memoria dei tanti marinai caduti. Un'azione di cui va ancora orgoglioso.

## Concetta Basile la passionaria

di Dolores Carnemolla

Quando il lavoro è inclinazione. Una missione da compiere con sguardo impegnato, rivolto ai lavoratori. E' questo il senso del percorso compiuto da Concetta Basile, segretaria responsabile organizzativa della Funzione Pubblica della Cgil regionale dell'Emilia Romagna. Una donna dinamica e appassionata al proprio lavoro che ha scelto di confrontarsi con realtà diverse da quelle di partenza, in un itinerario da "emigrata di lusso". Partita dalla provincia, arrivata alla grande città, da Scicli a Bologna, raccogliendo sempre le migliori opportunità per far crescere le proprie competenze sul mondo del lavoro.

- Da quanto tempo vive a Bologna?

Sono arrivata qui nel 1992, dopo aver vissuto otto anni a Roma. Ho iniziato a lavorare a Scicli, facendo la capolega della sede braccianti. Ero molto giovane ed esperta di mercato del lavoro e previdenza degli agricoltori. Per questa mia competenza ricevetti la proposta dalla segreteria di Bologna.

- Bologna ha cercato lei, non il contrario...

Diciamo subito che gli emiliani non chiamano nessuno dall'esterno. Alla sede di Bologna cercavano una figura già preparata, non da formare: per questo mi hanno chiamata. Un'occasione raccolta al volo, ma la mia vita è stata tutta segnata da "per caso". Non ho mai cercato, le occasioni si sono presentate da sole.

- Ha incontrato difficoltà di inserimento, in un ambiente diverso e lontano da quello di origine?

No, non ne ho mai avute. Ho un carattere molto spigliato e aperto, e poi qui il mondo sindacale e politico è diverso. Inoltre quando sono arrivata avevo già una casa, sono entrata in un ambiente dove non potevano esserci discriminazioni nei miei confronti, ero un dirigente e i miei rapporti sono stati molto facilitati sotto questo aspetto. Dico sempre che sono stata una "emigrata di lusso". Mi considero molto fortunata per questo e per un altro: uscendo dalla Sicilia ho avuto l'opportunità di conoscere un mondo completamente diverso, sia dal punto di vista politico che sindacale. E' logico che poi si hanno delle difficoltà quando rientri. Sono due modi diversi di fare sindacato: io ho avuto la possibilità di confrontarmi con l'altro mondo e non l'ho lasciata sfuggire. Mondi diversi per presupposti differenti. Pensando al sindacato in Sicilia non si può certo ignorare che la Cgil ha avuto la funzione di compiere una cultura alternativa alla cultura mafiosa: un aspetto innegabilmente positivo.



- Che consiglio darebbe a quei giovani che dal sud partono verso il nord, in cerca di lavoro...

Io sono molto contraria all'emigrazione perché penso che lo sviluppo dovrebbe avvenire là dove si risiede. Certo spesso si è costretti dalle necessità e questo comporta fatiche non indifferenti: trovare la casa ma anche il tipo di lavoro...e così ci si accontenta. Non è semplice tutto ciò, come non è semplice dare un consiglio. Per questo mi considero una "emigrata di lusso": la mia non è la condizione media. Al di là di queste difficoltà moltissimi siciliani risiedono a Reggio Emilia, altri nel modenese. Certo, qui si hanno più opportunità di formazione che mancano nel Meridione. Bologna è una città molto borghese: trovi gentilezza, educazione, cortesia ma l'inserimento vero e proprio è difficile averlo.

- Che rapporti ha conservato con il suo territorio d'origine?

Ho conservato le vecchie amicizie, quelle politiche, sindacali, anche quelle delle scuole elementari. Trascorro tutte le mie vacanze a Scicli.

- E il lavoro, nei giorni "di riposo"?

Il lavoro sindacale o politico è difficile lasciarlo a casa perché fa parte della tua giornata. Il lavoro per me è una grande passione. Adoro le grandi assemblee, il rapporto con i lavoratori. Lo stretto contatto con loro.

## Il barocco dimenticato

di Paolo Nifosi

**A**d un amico che mi chiedeva sorpreso il perché delle "Passeggiate Barocche" ad Ispica, ho dovuto spiegare le motivazioni fondate per convincerlo a seguirmi negli itinerari di quella città. La cosa, comunque, mi sorprese, perché ebbi la sensazione che si è determinata in questi ultimi anni una classifica dei centri iblei con una distanza netta tra Ragusa, Modica e Scicli inserite nella lista dell'Unesco e gli altri centri che a vario titolo, e in vario modo presentano significativi valori formali e culturali e che meritano sicuramente un'attenzione maggiore di quanta attualmente ne abbiano: Ispica è tra queste.

In primo luogo a Ispica si trova la chiesa di Santa Maria Maggiore che presenta un interno tra i più emblematici della cultura architettonica figurativa tardobarocca per la sintesi tra architettura pittura e scultura.

Il suo progetto, probabilmente di Rosario Gagliardi, è realizzato prevalentemente nella serie dei cupolini e degli altari delle navate minori, integrato dagli stucchi bianchi dei Gianforma e dai dipinti di Olivio Sozzi che riesce a completare negli ultimi anni della sua vita un ciclo organico sia sul piano stilistico che sul piano dottrinario, un ciclo rappresentativo del tardobarocco del Val di Noto, in un momento, gli anni '60 del Settecento, in cui si definiscono molte architetture ecclesiastiche. Se si dovesse individuare un itinerario per capire la vicenda legata alla ricostruzione del settecento, Santa Maria Maggiore sarà una tappa fondamentale.

Se questo è l'aspetto puntiforme da non sottovalutare, la città ha altre frecce al suo arco. In primo luogo l'aspetto urbanistico. Essa, che nella fase pre-terremoto si era modellata sul nucleo del castello degli Statella e sui nuclei religiosi del Carmine e del convento di Santa Maria del Gesù, affiancherà dopo il 1693 verso l'altopiano una maglia ortogonale in cui fanno da polo visivo oltre alla suddetta chiesa di Santa Maria Maggiore, le chiese di San Bartolomeo e dell'Annunziata.

Caratteristica di questo impianto urbanistico è la larghezza delle strade, una scelta che darà respiro alla nuova città come raramente avviene in altri contesti urbani. Su questa scacchiera, nei primi del novecento, i Bruno di Belmonte, con il loro palazzo progettato da Ernesto Basile faranno da battistrada alla diffusione del linguaggio liberty in tutta la città. C'è, infine, un ultimo



<<Ispica. Un particolare barocco del sagrato della Chiesa di Santa Maria Maggiore>>

ma non per questo secondario aspetto peculiario alla città: è lo sperone della "Forza" (Fortezza), posto come baluardo all'ingresso di Cava d'Ispica, uno dei luoghi più suggestivi dell'area iblea per la sintesi tra natura e siti archeologici, un luogo ricco di memorie mitologiche e religiose, ancora incontaminate.

In più occasioni è stata lamentata l'esclusione di Ispica dalla lista Unesco, avrebbe potuto rientrarci, a mio avviso, ma quella selezione fu formulata con parametri che portarono a individuare città o parti di esse emblematiche nell'ottica dell'unitarietà urbanistico-architettonica. La scelta di quei siti fu conforme a quei parametri, per quanto, a mio parere, avrebbero potuto farne parte molte altre città e in particolare Buccheri, Buscemi e Ferla.

È inutile oggi guardare a scelte fatte. Oggi si può e si deve pensare a una riflessione sulle città e sul linguaggio dei luoghi guardando alle stratificazioni anche millenarie. La bellezza e il valore non vanno pensati secondo parametri frammentari ma storicamente organici. In questa ottica Ispica è un crocevia straordinario in cui la cultura povera dei Siculi si sposa con la più raffinata elaborazione estetizzante del Novecento.

## La crescita di Ragusa

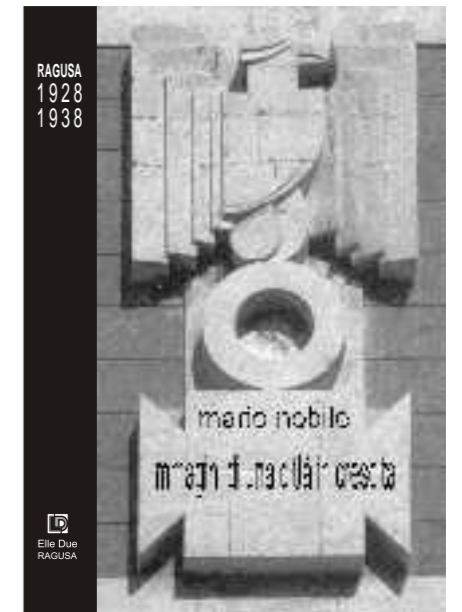
**A**l curatore di un libro documentario possono presentarsi l'uno o l'altro di due opposti casi. Il primo caso è quello di un argomento sul quale l'interesse è ristretto e la documentazione è tanto scarsa da rendere necessario il dover allargare, far lievitare, espandere quel poco, trovando connessioni: ponti e flocculanti, possibilmente senza venir meno alla serietà. Nel secondo caso, al contrario, l'argomento è intrigante ed il materiale a disposizione è ricco, vario ed interessante.

Proprio in quest'ultima situazione si è ritrovato Mario Nobile, già autore del volume "Ragusa 1928-1938, una città in cantiere", obbligato alla pubblicazione di un secondo volume "Ragusa 1928-1938, immagini di una città in crescita" che del primo libro rappresenta un'estensione di materiale, testi e immagini. La grande mole di materiale fotografico ritrovato e di disegni (sono circa 300 le nuove foto che Nobile ha acquisito in parte presso un rigattiere, in parte per gentile concessione della famiglia del fotografo ragusano Giuseppe Antoci) ha indotto l'autore ad approfondire anche i testi attraverso ulteriori ricerche d'archivio e a pubblicare il nuovo volume per essere fedele ad un progetto e, perché no, anche ad un ideale. Trecentotrentanove pagine, 450 tra foto e disegni, 26 "luoghi" documentati, editrice la tipografia Elle Due di Ragusa. Una struttura capace di dare giusto risalto alla storia di quel periodo di Ragusa e soprattutto capace di offrirsi agli amanti sinceri della storia di Ragusa. Un'opera che non è solo un lavoro di "conservazione" ma principalmente, come sempre accade con la storia,



un mezzo efficace per interpretare il presente e quindi per programmare meglio il futuro. Valorizzare il tutto non è solo un lavoro di ricostruzione documentaristica, è anche offrire la possibilità di conoscere la storia della città. Le ricerche per ampliare i testi sono state condotte presso gli archivi comunali ed hanno portato a ritrovamenti molto interessanti.

"Avevo delle foto" rivela Mario Nobile - che documentavano la costruzione del Ponte Nuovo per cui ho cercato di reperire maggiori informazioni a riguardo. Cercando in archivio ho scoperto che era stato indetto un concorso d'idee a cui erano state invitate 25 ditte, ma solo 12 hanno inviato un proprio progetto. Sono riuscito a ritrovare 7 progetti dei dodici presentati e ho pubblicato i disegni in questo libro". Alcune altre scoperte: i disegni dei tre prospetti dell'immobile di Piazza Pola dove è allocata la delegazione municipale, una "delibera" del Potestà che attesta come fu concesso il Teatro della Concordia al signor Ippolito Marino che lo gestiva, e non tramite un contratto di



proprietà, bensì come enfiteusi (che sia di proprietà pubblica e non privata?), i disegni della sistemazione di Villa Margherita prima della costruzione dei campetti.

Lavorare sulla storia è impegnarsi per il presente e un libro come questo pone le premesse perché questo indispensabile lavoro venga svolto.

## Artisti locali protagonisti

di Giovannella Galliano



<<L'Assessore ai Beni Culturali Giorgio Licitra>>

"Gocce di Sicilia", i 20 appuntamenti col teatro amatoriale in provincia con la ripresa della tradizionale rassegna del "Tepsi", gli appuntamenti domenicali artistici proposti da Milena Nicosia con la rassegna "Performance Pittoriche in Turn".

Un calendario di appuntamenti ricco e variegato proposto dall'assessore alla Cultura e allo Spettacolo Giorgio Licitra, il quale ha tenuto conto nelle sue scelte della territorialità e della validità delle proposte artistiche.

"Se per l'estate del 2003 il nostro cartellone dice l'assessore Licitra è stato caratterizzato dai concerti di grandi firme dello spettacolo: dalla Consoli a Pelù, a Giorgia; quest'anno abbiamo puntato su diversi "target" di pubblico. Un cartellone eterogeneo ma di qualità. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Il concerto di Tiziano Ferro a Modica ha fatto il pieno, la piazza Sorelle Arduino di Scoglitti era stracolma per i Ricchi e i Poveri, c'è stato il tutto esaurito per i due concerti lirici a Donnafugata. Una proposta raffinata quella di Peppe Arezzo in memoria di Domenico Modugno e il recital "Gocce di Sicilia" sui brani di Leonardo Sciascia ed Andrea Camilleri è stato apprezzato nei vari luoghi in cui è stato proposto. Non abbiamo trascurato le proposte alternative o quelle tradizionali. Un esempio per tutti, la rassegna di teatro amatoriale che la Provincia organizza da anni è stata riproposta con successo. Una serata teatrale in piazza in estate è un momento di grande aggregazione".

Il programma è stato arricchito anche dalla proposta del MusiKamarina Festival nel sito archeologico del Museo. Un programma di grande spessore culturale con la rappresentazione del Barbiere di Siviglia e della Carmen e la direzione musicale di Nicola Giuliani.

"Il cartellone degli eventi - aggiunge l'assessore Licitra - ha tenuto conto anche della scelta dei luoghi. L'organizzazione di eventi nei luoghi di maggiore richiamo artistico ed architettonico è una scelta strategica per promuovere le nostre bellezze ed incentivare il turismo. Abbiamo dato l'occasione ai cittadini della provincia di Ragusa ma anche ai turisti di fruire pienamente il nostro territorio. E' un'operazione di grande valenza culturale oltre che di promozione per il nostro territorio ricco di stupendi paesaggi, monumenti e siti archeologici".

I cartellone degli eventi dell'Estate 2004 è stato caratterizzato dalla scelta di campo di mettere in evidenza gli artisti locali. Non sono mancati i grandi eventi ma si sono voluti privilegiare soprattutto le proposte artistiche provenienti dal territorio.

Così ai concerti "grandi firme" di Tiziano Ferro a Modica, dei Ricchi e Poveri a Vittoria, dell'Orchestra Casadei a Pozzallo hanno fatto da contraltare i concerti a tema del maestro Peppe Arezzo dedicati all'indimenticabile "mister Volare", lo spettacolo "Telericordi" del comico Andrea Barone e lo show di Danilo Vizzini. Il revival in ricordo di Mimmo Modugno ha emozionato i numerosi spettatori di Marina di Ragusa e di Marina di Acate.

In cartellone pure la festa della Musica di Torre di Mezzo dedicata ai gruppi giovanili, le due serate liriche al Castello di Donnafugata con le rappresentazioni del Nabucco e della Tosca, i Concerti d'Oriente a Modica nel suggestivo contesto della Villa Cascino, il recital

## Casadei fa riscoprire il tempo perduto

di Gianni Nicita



Piazza Rimembranza trasformata in una grande balera a cielo aperto per accogliere la manifestazione "Età libera, l'insostenibile leggerezza del tempo", promossa per gli anziani dall'assessorato ai servizi sociali della Provincia Regionale di Ragusa. Ad allietare una serata indimenticabile l'Orchestra Casadei. Stracolma la piazza. Tutti e dodici i centri anziani della provincia che hanno aderito all'iniziativa replicata quest'anno da Concetta Vindigni che dopo l'esperienza dello scorso anno con i tre concerti di Little Tony, Bobby Solo ed Orietta Berti ha riproposto l'esperimento-pilota. Una piazza che ha contenuto oltre cinquemila anziani, e non solo della provincia.

Ma cos'è Età libera? "È un progetto pilota che, partendo dal basso, dall'analisi dei bisogni, delle aspettative e delle aspirazioni, ha costruito un percorso che punta alla

crescita generale di un nuovo livello di attenzione sulla questione della terza età, favorendo l'incontro intergenerazionale - afferma l'assessore Vindigni - con artisti, testimoni del nostro tempo, che operano da quarant'anni nel mondo della musica leggera, strumento di comunicazione emotiva tra i più efficaci dell'era moderna, che con la loro produzione musicale hanno creato un ponte tra gli anni sessanta e i nostri tempi.

E in occasione dei 50 anni di "Romagna Mia", il giovane Casadei ha presentato il nuovo spettacolo da un ritmo scanzonato ed allegro, dai suoni leggeri e dal sapore pop-folk. La band, composta da dieci musicisti, ha proposto i grandi successi dell'Orchestra di Casadei, adattati al nuovo sound del gruppo, le più belle canzoni internazionali, i balli di gruppo, i successi degli anni 60 e 70 e le nuove canzoni in stile beach.

E' stata una serata fatta di tanti ricordi che per i non più giovani della provincia ha costituito un piacevole ritorno al passato. Nostalgia? Perché no? Ma di sicuro un riandare nel tempo con la memoria. Una manifestazione che non vuole rimanere isolata. L'assessore Concetta Vindigni mira a far diventare l'anziano un protagonista del suo tempo per fargli riacquistare un nuovo ruolo ed una nuova considerazione sociale.

"Solo quando l'anziano verrà considerato non più secondo in una logica sin troppo utilitaristica - afferma l'assessore Vindigni - ovvero di una persona che ha svolto un ruolo sociale fin quando è stato inserito nel mondo del lavoro, ma secondo una logica di valore umano, la consapevolezza che egli avrà di se stesso sarà diversa in termini di autostima e, conseguentemente, di disponibilità a spendersi nella società".

## < Amici di sempre >

di Giorgio Caruso



<<I nove Amici della fortunata trasmissione di Maria De Filippi col presidente Franco Antoci e il presidente dell'Accademia Nazionale di Musica Moderna Pinuccio Amore. Nella pagina accanto il ballerino Valerio e l'entusiasmo delle sue fans.>>

**M**etti una sera a cena con nove "Amici", musica, balli, grida, applausi e la splendida cornice di piazza Matteotti, ed è successo assicurato. In effetti proprio di successo si deve parlare per la seconda edizione di "MusicalInsieme", il progetto promosso dall'assessorato provinciale ai Servizi Sociali retto da Concetta Vindigni ed organizzato dall'Accademia Nazionale di Musica Moderna del presidente Pinuccio Leone. Una piazza Matteotti gremita infatti ha fatto da cornice ad uno spettacolo seguito e ben calibrato. Inizialmente sul palco si sono dapprima esibiti i finalisti nelle tre sezioni del concorso provinciale, per poi fare spazio ai veri protagonisti indiscussi della serata:

gli "Amici di Maria De Filippi". Anna, Gianluca, Sabatino, Salvo, Valerio, Rosaria, Monica, Fabio e Jennifer, accompagnati dall'acclamato coreografo Valerio, hanno animato la serata modicana e suscitato nelle adolescenti emozioni delle più varie.

"Per me è un'emozione grandissima - dicevano Alessia e Fabiana, alcune delle centinaia di giovanissime che dal tardo pomeriggio hanno atteso gli "Amici" - vedere dal vivo questi che sono i nostri beniamini. Li seguiamo per un anno in tv, viviamo le loro trepidazioni e le loro emozioni e per noi sono davvero "Amici", e la scelta dell'Assessore Concetta Vindigni, che ha confidato di essere anche lei una assidua fan della trasmissione,

è ricaduta su di loro perché testimonial di messaggi positivi.

"Sono ragazzi fantastici - commenta l'assessore Vindigni - perché lavorano, studiano, si applicano e raggiungono i risultati. Dunque promuovono i messaggi positivi che cerchiamo di infondere ai giovani della provincia di Ragusa anche attraverso "MusicalInsieme" che ci ha fatto comprendere come la voglia di esprimersi sia forte nella nostra provincia". Ad aggiudicarsi la borsa di studio messa in palio dall'Amministrazione Provinciale per la sezione "Musica" è stato il gruppo "The Dreamers"; per la sezione "Canto", l'assegno di cinquecento euro è andato al vittorioso Andrea Di Martino, mentre, infine la coppia formata da



Laura Criscione e Gianni Cavallo si è aggiudicata il primo posto nella sezione "danza". "Il connubio tra gli "Amici" e i nostri giovani - ha detto il Presidente della Provincia, Franco Antoci al momento della premiazione - è perfettamente. Da una parte chi ce l'ha fatta, dall'altra invece chi vorrebbe farcela e che noi come amministratori aiutiamo. E' questo il nostro compito. Tra l'altro in provincia attualmente c'è una sorta di riscoperta della musica, tant'è che sono tantissimi i gruppi ed i solisti che decidono di fare musica".

Ma i veri protagonisti della serata sono stati i ragazzi della fortunata trasmissione televisiva. Ressa di giovani e giovanissime alla ricerca di un autografo, di una foto o anche di uno sguardo in attesa dello spettacolo in piazza Matteotti. Una serata da ricordare per le centinaia di ragazze che hanno potuto vedere da vicino i propri beniamini. Il pubblico, infatti, era composto per lo più da giovanissime accompagnate dai genitori, che hanno assistito e seguito con attenzione lo spettacolo,



accompagnandolo con gridolini, applausi e commenti ad alta voce, tra cui uno "Sposami" che ha fatto sorridere i nove ragazzi protagonisti dello spettacolo.

"Firmare autografi o scattare una foto - dice Monica, bionda protagonista della prima edizione - è per noi una gioia immensa. Pensa un po' se un giorno finissimo di firmarne, per noi sarebbe la fine. Fin quando ne firmiamo uno per noi continua quest'avventura che come tutte ha i suoi pro e i suoi contro".

"Il contro - aggiunge Valerio, uno dei più acclamati - sono la responsabilità che abbiamo sul palco e fuori. Nel primo caso devi garantire la massima professionalità, nel secondo invece un comportamento sempre esemplare". Ragazzi con la testa a posto dunque che sono amati, per questo anche dai grandi. Parole d'elogio ai ragazzi anche dal sindaco di Modica, Piero Torchi, che li ha presi per la... gola, offrendo loro la classica cioccolata modicana.



# Basole di luce mediterranea

di Daniela Citino



&lt;&lt;Lo scrittore e musicista di origine ebraica Moni Ovadia protagonista di primo piano al festival "Basole di luce" di Scicli&gt;&gt;

**A**d agosto le basole delle vie storiche di Scicli sono diventate di "luce" perché illuminate dai suoni e dai ritmi delle danze e delle musiche del Mediterraneo. Con "Basole di luce festival", i luoghi storici della città, Piazza Italia e via Francesco Mormina Penna, hanno fatto da proscenio ad una serie di eventi artistici e musicali, inannellati come le perle di una collana da Bartolomeo Piccione, assessore alle politiche di promozione e di sviluppo del comune di Scicli.

"Basole di Luce Festival", con i suoi quotidiani appuntamenti serali,

ha voluto seguire le orme di Umbria Jazz, di Ortigia Festival e di Ibla Buskers - spiega l'assessore Bartolomeo Piccione - e ha voluto cucire, utilizzando "un filo di seta rosso", musica, danza e teatro. Il filo rosso di seta scelto non poteva che essere il Mediterraneo per la ritrovata appartenenza del territorio ibleo a questo mondo culturale ed etnico che sembrava aver smarrito. Un'appartenenza che facendo riscoprire alla terra degli iblei la sua più bella identità mediterranea, ne ha, soprattutto, veicolato e rafforzato nuove potenzialità economiche.

"Nel programma di "Basole di Luce" si respira aria di Mediterraneo. In questo modo ho voluto rispettare "il genius loci" del nostro territorio - prosegue l'assessore sciclitano - e offrire la possibilità di far incontrare uomini e artisti di luoghi lontani ma dalle comuni radici".

"Nel corso dei secoli - aggiunge Bartolomeo Piccione - l'umanità ha perso notevoli occasioni storiche per ricercare, attraverso confronti ed integrazioni culturali e scientifiche, le logiche dello sviluppo e del progresso collettivo. Il bacino del Mediterraneo è un

esempio concreto di quanto gli imperialismi antichi e recenti, il forte rilievo autonomo delle religioni e delle etnie, abbiano concorso a determinare un mosaico di civiltà, ancora oggi separate e spesso in opposizione. E' allora che bisogna riprendere le fila del discorso ricercando ciò che ci ha unito e che ci unisce". Musica che unisce è quella di Moni Ovadia. Lo scrittore musicista di origine ebraica (chi non può non ricordare la sua citazione più famosa: "Una risata ci salverà". Una perla di saggezza, un velo profondo di consapevole e voluta ironia, sintesi massima del suo pensiero sulla drammatica ed ancora urgente questione palestinese) ha suonato in Piazza Italia con la sua Orchestra in "Goles". Un viaggio musicale durato più di due ore attraverso i racconti e i ritmi musicali e le suggestioni di un popolo come quello degli ebrei yiddishkeif che dell'esilio ne ha fatto una difficile arte per coltivare la propria spiritualità. "La gran parte degli uomini aspira ad avere una propria casa - ha detto Moni Ovadia - e questa aspirazione si sposa con quella di far parte di una nazione e di avere una propria patria. Fiumi di parole sono state versate per esprimere questo sentimento che si suole definire naturale perché esso sembra essere scritto nel codice genetico degli uomini. Ciò probabilmente non è vero. Il sentimento di appartenenza è una forma culturale che trova una spinta emotiva nella fragilità e nell'inadeguatezza dell'uomo di fronte al suo destino. Solo due popoli hanno saputo e voluto glorificare la condizione dell'esilio come splendore della condizione umana. Sono il popolo rom e gli ebrei della yiddishkeif. Per i primi la patria è sempre stato il viaggio, il tetto, un cielo stellato e gravido di nubi. I secondi hanno costruito una piccola patria in piccoli villaggi sparsi nelle terre dell'Europa orientale. Lì hanno sognato una patria lontana ed impossibile illuminata da un sole spirituale".



&lt;&lt;Altri protagonisti al Festival Basole di luce. In alto le cantanti Cheryl Nickerson e Lee Coolbert e sopra il gruppo di Al Qantarrah&gt;&gt;

Altre suggestioni di popoli lontani sono arrivate con le danze e le musiche del gruppo di musicisti algerini di El Hogar e Khadra. Noti in tutto il mondo per le loro danze tribali che rimandano alla loro terra: il deserto e le sue oasi. Nella prefazione che illustra il loro spettacolo si legge: "Ascoltarli e osservarli vuol dire vivere la bellezza, la freschezza, ma anche la drammaticità di un'oasi, minuscolo punto vitale in un mondo ostile miracoloso, in cui giorni ardenti e

abbacinanti si alternano a notti stellate e profonde, blu come il fantastico cielo di Tamansrasset".

Altri momenti di grande spettacolo con le cantanti Cheryl Nickerson e Lee Coolbert, con la danzatrice del ventre Sabah Benziadi. Con "Basole di luce Festival" sono bastati pochi passi in città per viaggiare intorno ad un mondo di antiche e raffinate civiltà nel segno di un dialogo possibile che, a volte, solo l'arte riesce miracolosamente a far compiere.

## << La notte piena di note >>

di Daniela Citino



<< Il concerto al Castello di Donnafugata del gruppo "The Chieftains". Nella pagina accanto il concerto del gruppo di Lino Patruno che si è tenuto presso la Cantina della Valle dell'Acate e la performance di Francesco Cafiso a Serra S. Bartolo >>

Una mappa da seguire per scoprire un doppio tesoro. La musica e il suo luogo d'ascolto. Questo il percorso tracciato da Mariolina Marino, direttore artistico di Note di Notte, il festival itinerante per ville, giardini e luoghi d'arte giunto alla sua terza e felice edizione.

"Note di Notte - dice Mariolina Marino - è stata dunque la musica che viaggia, accordandosi di volta in volta, ai suggestivi scenari naturali e alle architetture rurali del paesaggio ibleo". Dieci eventi musicali in coppia con gli spazi dell'ascolto.

Seguire un suono musicale per scoprire o rivedere, in una notte

d'estate, un luogo della propria terra. Dal Castello di Donnafugata, proscenio d'arte per il primo degli appuntamenti musicali con i "The Chieftains" in "Diario d'Irlanda", attraversando Torre Napolitano, per il secondo appuntamento, con la chitarra di Nicola Ottert e approdando a Serra San Bartolo, per un terzo e suggestivo incontro con il jazz di Francesco Cafiso. Fermiamoci, qui per un attimo in questo parco extraurbano, dove si respira aria di antica civiltà contadina. Il jazz giovane di Francesco Cafiso e la tradizione della sua città d'origine: Vittoria. Proseguiamo. Lino Patruno suona a due passi d'Acate in contrada Bidini,

nel baglio dell'antica cantina dell'azienda vinicola. Vini Valle dell'Acate. Padrona di casa, Gaetana Iacono. La bella vigneronne lo aveva suggerito nel corso di "Cantine Aperte", in occasione della manifestazione aveva provato l'abbinata: la pittura di Sandro Bracchitta e il suo Cersauolo.

"E' un esperimento che ripeterò con la musica - aveva detto Gaetana Iacono -. Promessa mantenuta. Il primo agosto si ritorna al castello di Donnafugata con David Riondino e Paolo Damiani. E' la volta di rombi e milonghe. Dalla presentazione dello stesso Riondino del suo spettacolo leggiamo: "Le canzoni di Joao



Mesquinho, malinconico e surreale cantante di Alegria do Brasil, le ballate occasionali dai toni svagati, le picaresche filastrocche, i vetrioloici rmbi, le parodie della nostra grottesca realtà".

Dalla musica per pensare alla musica del massimo ascolto. Ci si sposta al Parco di Rassabia, all'Artist a Fringintini è tutto per i suoni del sud dei violoncelli del Teatro Bellini di Catania. E' la notte di San Lorenzo. E se metti una stella dentro un calice di vino il risultato è Villa Fontana, casa dell'azienda vinicola Cos, che si offre come luogo d'ascolto degli Ut Comma. Concerto ricco di suggestioni del gruppo palermitano della ristretta cerchia di chi fa world music. Gli archi e le suggestioni e lo "oud" di Enzo Rao, special guest del complesso, hanno ricreato le atmosfere musicali dei paesi del mediterraneo. Un viaggio musicale ideale dal Portogallo alla Grecia, sino alla coinvolgente tarantella siciliana che nel vino, non a caso, ha trovato un suggestivo filo conduttore.

Altro tris di luoghi e di musica per finire in bellezza. A Villa Gisana, a Modica in contrada Zappulla, di scena Nakaira. Le onde sonore dal mediterraneo sono riecheggiate nella notte dell'antivigilia di ferragosto. Ancora il maniero ibleo di scena per l'orchestra sinfonica di Ihjevsk. Poi la chiusura. Luna calante, a Villa Anna in contrada Graffetta, ad Ispica. "Note di Notte" va in archivio ma Mariolina Marino prepara l'edizione invernale di questo tour itinerante di musica nei luoghi sacri del territorio ibleo. Note intonate in scenari suggestivi e di grande impatto naturale e paesaggistico.



## < Il cielo è per tutti >

di Gabriele Giannone

**A**crobазie, spettacolo ed emozioni forti. Tutto questo è stata la giornata di "Volarinsieme", manifestazione sportiva e sociale che ha visto paracadutisti e piloti di ultraleggeri protagonisti nel cielo di Marina di Modica. Le suggestioni di una giornata tipicamente estiva ma quieta di vento come si conviene ad uno spettacolo dove tutto è stato organizzato perché pensato. Nel suggestivo scenario della spiaggia di Marina di Modica dalle sabbie dorate, desertiche e soprattutto pulite come non mai, un via vai di atleti e roboanti suoni, accompagnati dalla musica incalzante dei ritmi estivi hanno accompagnato una giornata memorabile culminata con il lancio di un parà disabile che ha dato ampia dimostrazione di come nessun limite fisico possa precludere autentiche imprese sportive. Una giornata particolare che ha avuto ritorni mediatici di buon livello. La presenza della troupe della Rai, sensibile al richiamo dell'evento sociale prima e sportivo poi, ha dato tono alla manifestazione. In mille metri di un immaginario quadrato, delimitato nel suo perimetro dagli striscioni degli sponsor, è avvenuto l'atterraggio dei trenta paracadutisti che hanno trasferito agli spettatori l'ebbrezza del volo e i virtuosismi di uno sport dall'elevato coefficiente di coraggio. I racconti dei protagonisti, le loro espressioni quasi teatrali di chi ce la fatta, rientrano nelle immagini dell'evento spettacolo raccontato in diretta radiofonica da "Futura Network". A terra balli e giochi per animare la "movida" in attesa dei protagonisti. E poi le coreografie disegnate in volo dagli



<< Spettacolo di parà ed acrobазie aeree col coinvolgimento di un disabile a Marina di Modica in una manifestazione dal forte impatto sociale >>

aerei pronti a volare a pelo d'acqua o a disegnare in quota figure geometriche. Le vele aperte e colorate dei paracaduti che hanno volato sui cieli di Marina di Modica sono state scrutate senza alcuna diffidenza dalle migliaia di persone accorse per vedere la manifestazione. In campo una vera e propria parata militare coinvolta nell'organizzazione. Dalla Capitaneria di Porto con la Motovedetta della

squadriglia navale di Pozzallo, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia, alla Polizia Municipale e al Coordinamento Comunale dei Volontari di Protezione Civile. Tutto è filato via in maniera impeccabile anche se i brividi sulla schiena degli organizzatori li ha fatti correre un paracadutista che ha preferito un atterraggio inconsueto sbucando da coordinate proibite ed interdette. Ha sfiorato i fili della pubblica illuminazione. "L'ho fatto apposta - ha detto subito dopo arrivato a terra - per dare qualche emozione in più". Roba da matti, anzi da parà.

E' stata la pattuglia acrobatica delle "Blue Circe" ad infiammare la folla di gente che ha gremito la spiaggia della frazione modicana. E' stata la pattuglia acrobatica delle "Blue Circe" ad infiammare la folla di gente che ha gremito la spiaggia ed il lungomare della frazione modicana. Il volo da diporto intervallatosi ai lanci dei parà, ha catalizzato l'attenzione dei presenti, stimati in quindicimila circa. Un vero e proprio colpo d'occhio. Tutti con il naso all'insù per non perdere nemmeno un attimo dello spettacolo sapientemente spiegato a terra dal tenente colonnello Francesco Mora-ci che dopo la sua performance da solista a bordo del famoso "Vulcan", ne ha descritto le fasi acrobatiche, attimo dopo attimo, compresa la parata finale con fumogeni in scia. Già quelle scie rosse e blu a significare i colori della Contea che hanno sancito l'abbraccio e la condivisione dello spettacolo con il pubblico a terra. Dal campo di volo del club "Oasi dei Re" il comandante Raffaele Viscovo ha coordinato le fasi dei decolli e degli atterraggi di tutti gli ultraleggeri coinvolti. E poi il lancio in tandem di Carmelo Barcello, giovane catanese disabile ma grande uomo di sport. Tremila-cinquecento metri di lancio, quasi fosse una normalità. E alla domanda dei giornalisti: quale sarà la tua prossima sfida? Così ha commentato: "Piazzarmi alla maratona di New York".



## La scalata del Motuka

La prima volta in serie B per una squadra di pallavolo maschile di Modica. Agguanta la serie B2 dopo un campionato condotto in testa per l'intera stagione. Solo due sconfitte (Scafati e Trecastagni), e per giunta per 3-2, a fronte di una valanga di successi. E' la prima volta, in campo maschile, anche di Francesco Azzara, giovane tecnico di Pedalino che, dopo aver vinto tanto nel settore femminile, si è cimentato con successo anche nel settore tradizionalmente più difficile.

"Non è facile vincere in campo maschile dice Azzara - perché c'è una maggiore concorrenza e un tasso tecnico più elevato. Ma aver plasmato una squadra equilibrata che ha puntato su elementi locali integrati da atleti con esperienze positive in categorie superiori ha permesso di vincere quasi a mani basse. Il segreto sta però nella gestione del gruppo. La compattezza dello spogliatoio e lo spirito di corpo che ha animato questo gruppo sono stati fondamentali per il successo del campionato. Lavorare in un ambiente omogeneo impegnato ai vari livelli a raggiungere un traguardo di prestigio ed avere ragazzi motivati sono elementi determinanti nell'esito di una buona stagione".

Modica si affaccia così in campo maschile in serie B scoprendo l'altra faccia della pallavolo. Per ora il proscenio era stato tutto per le ragazze della Pro Loco che in passato avevano militato anche in serie A2. Dire pallavolo a Modica significava individuare le ragazze allenate da Corrado Scavino, ora il Motuka ha il suo seguito e la nuova realtà della B2 può essere esplicitata meglio nel nuovo palazzetto dello sport che è stato inaugurato lo scorso 18 marzo. E una struttura adeguata permette anche la crescita di un movimento ed incoraggia le ambizioni di una squadra e di una società. "Il nuovo palazzetto è arrivato al momento giusto - dice Azzara - perché finora avevamo giocato all'Auditorium e la serie B2 reclamava un impianto sportivo più sofisticato. Semmai ora dobbiamo raddoppiare gli sforzi per mantenere questa nuova categoria che rappresenta una bella vetrina per la pallavolo iblea". E Azzara dopo questa promozione ha scelto definitivamente di dedicarsi alla pallavolo. In passato ha fatto il tecnico bipolare: calcio e volley. Ora è impossibile coniugare i due momenti. "Il Motuka assorbe completamente la mia attività. Ma è giusto così. Una B2 merita attenzione e applicazione. Una categoria che dobbiamo onorare nel migliore dei modi".



<< Il Motuka Modica al completo neo promosso nella serie B2 di pallavolo maschile. Al centro il tecnico Francesco Azzara >>

## < I protagonisti >

Presidente: Raffaele Sammito

Dirigenti: Emanuele Spadaro, Pietro Spatola, Aldo Miceli, Luciano Lombardo

Allenatore: Francesco Azzara

Atleti: Giovanni Azzara, Luca Infantino (alzatori)  
Massimo Sipala, Emanuele Cappello, Francesco Stracquadiano (centrali)  
Luigi Bizzini, Vincenzo Fidone (opposti)  
Enzo Armenia, Salvatore Carpenzano, Giovanni Iacono, Giuseppe Assenza (ali)  
Piero Lombardo (libero)

## Memorial Cannarella corsa d'altri tempi

Come onorare la memoria dell'indimenticato presidente del comitato regionale ciclistico, Giovanni Cannarella, se non con una gara ciclistica di livello nazionale? La figlia Marta e il genero Salvatore D'Aquila hanno ricevuto ormai il "testimone" e per loro è un impegno preciso, oltre che un dovere morale, trasmettere alle nuove generazioni la passione di Giovanni Cannarella che, seppure, da un centro montano lontano dai grandi circuiti ciclistici, riusciva ad avere un seguito e ad essere apprezzato per la sua meritoria opera. Così la seconda edizione del "Memorial Cannarella", oltre a rappresentare un "continuum" storico e sportivo nel segno dell'indimenticato dirigente di Monterosso rappresenta un appuntamento di rilievo nella stagione ciclistica. La gara ha registrato infatti lungo le strade del territorio ibleo (partenza da Piazza Matteotti a Modica ed arrivo a Monterosso Almo) un'accesa rivalità tra i migliori 89 ciclisti juniores, non a caso il "Memorial Cannarella" è inserito nel calendario nazionale juniores.

Il percorso è stato impegnativo e selettivo. Degli 89 partenti, ne sono arrivati solo 24, i quali hanno percorso i 110 chilometri in tre ore e sei minuti alla media di 37,097 km/h. Lungo il percorso una folla strabocchevole, l'organizzazione è stata impeccabile ed il servizio d'ordine garantito dalla Polizia Stradale, dai Carabinieri e dalla Polizia municipale perfetta. La gara è stata vinta dal sedicenne veneto di Salzano, Federico Masiero, che



<< Il vincitore del Memorial Cannarella Federico Masiero al centro della foto. A fianco gli organizzatori e gli amministratori comunali e provinciali. >>

sulla linea del traguardo ha bruciato il fuggitivo Salvatore Mancuso. E ai presenti è tornato in mente un mondiale di molti anni fa quando Marino Basso bruciò sul traguardo Franco Bitossi ormai allo stremo delle forze dopo una lunga fuga.

Il Memorial Cannarella si è rivelato un appuntamento ciclistico di richiamo, una corsa dura e selettiva che si prepara ad essere una "classica" stagionale riservata agli juniores. E la presenza dei vertici nazionali e regionali della Federazione Ciclistica Italiana è la conferma di un'attenzione particolare di cui gode l'organizzazione e dell'impegno morale dei dirigenti di voler onorare la memoria di Giovanni Cannarella. Hanno assistito alla gara il presidente nazionale della Federazione Cikli-

stica Giancarlo Ceruti, la presidente della Commissione d'Appello Federale avvocatessa Barbara Baratto, nonché il componente della stessa e consigliere provinciale, avvocato Salvatore Minardi; oltre agli amministratori di Monterosso Almo e della Provincia Regionale di Ragusa e del comune di Modica che hanno patrocinato la corsa.

"Una corsa d'altri tempi - dice il consigliere provinciale Salvatore Minardi - ben organizzata dal Gruppo Sportivo Monterosso Almo che onora un grande uomo di sport come Giovanni Cannarella che ha dedicato la sua vita alla passione per il ciclismo. Il genero Salvatore D'Aquila e la figlia fanno bene a ricordarlo con l'organizzazione di questa corsa perché la sua figura è d'esempio per le nuove generazioni".

## La carica dei cestisti

di Gianni Nicita



L'Orange Camp quest'anno ha raddoppiato. Non uno, ma due turni con istruttori di primo livello come Sacripanti e Consolini. La kermesse organizzata da Gianni Lambruschi, Riccardo Cantone e Paolo Marletta, condivisa dalla Provincia Regionale di Ragusa, ha fatto registrare ancora una volta uno strepitoso successo. Quartier generale il Villaggio Kastalia, anche se i ragazzi partecipanti, in tutto 160, hanno avuto la possibilità di ammirare le altre bellezze della terra iblea. "È sempre bello - afferma l'assessore allo Sport, Girolamo Carpentieri - ospitare dei ragazzi mettendo al primo posto lo sport ed il divertimento. Quella dell'Orange Camp è stata una scelta vincente. La quinta edizione che va in archivio ha dimostrato ancora una volta che lo sport unisce e non divide. A Kastalia ci sono stati ragazzi provenienti da tutta la Sicilia ed anche di qualche regione del Nord. La Provincia da sempre ha creduto nel progetto ideato dal trio Lambruschi-Cantone-Marletta".

I ragazzi dell'Orange Camp hanno avuto un istruttore di eccezione: Giordano Consolini. Poi ci sono stati una ventina di istruttori locali che, oltre a tenere a bada i ragazzi, si sono dilettrati in sedute di allenamento molto faticose. Un camp che ha registrato giorno dopo giorno sempre più apprezzamenti dai partecipanti. Ospiti d'eccezione sono stati Alessandro Abbio e Nando Gentile. Ci raccontava Giovanni, un ragazzo della provincia di Trapani di 13 anni: "È la seconda volta che vengo all'Orange Camp e sono felice di avere fatto questa scelta. È stato un amico a suggerirmi di

partecipare a questo "raduno". Non capita tutti i giorni di condividere la vacanza con tantissimi ragazzi e soprattutto apprendere tecniche nuove di basket da Consolini, Valli, Abbio e Gentile".

Per Giordano Consolini è la terza esperienza con l'Orange Camp. È venuto a fare il capo istruttore per due anni consecutivi e volentieri è ritornato. Consolini, l'importanza di un camp per i ragazzi? "È un momento di vita comune. I ragazzi migliorano le capacità di relazionarsi, imparano a vivere assieme rispettando regole. Questo, a maggior ragione, per chi fa uno sport di squadra credo sia una cosa estremamente importante. Poi ovviamente c'è il miglioramento tecnico-tattico che in una settimana ognuno di loro può fare".

"Siamo molto soddisfatti - afferma Gianni Lambruschi - del successo dell'Orange Camp. Ciò vuol dire che abbiamo lavorato bene ed abbiamo inventato qualcosa che mancava alla Sicilia. Il merito non è solo nostro. È soprattutto delle famiglie siciliane che seguono i loro figli nello sport. Il camp è una vacanza particolare che rafforza indubbiamente i ragazzi".

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ritiene il camp di basket un'esperienza utile non solo sul piano sportivo ma anche pedagogico: "Sono quelle manifestazioni che meritano fiducia ed appoggio perché si rivolgono ai ragazzi e favoriscono la crescita dello sport di base. L'Orange Camp è ormai un appuntamento fisso dell'estate e il largo numero dei partecipanti conferma il successo di una formula".

## Il Vittoria e la memoria

di Giovanni Molè

L'ultimo numero di giugno della "Provincia di Ragusa" dedicato in gran parte alla promozione del Vittoria calcio in C1, oltre ad essere ricercato ed apprezzato dai tifosi più recenti, ha suscitato interesse e curiosità soprattutto tra i protagonisti del passato. Tecnici, dirigenti, giocatori ed appassionati che, a vario titolo, hanno contribuito a tenere in vita il calcio a Vittoria nei momenti di maggiore difficoltà. L'elenco sarebbe davvero lungo e sicuramente le poche pagine dedicate alla storia calcistica del Vittoria negli ultimi anni non sono state esaustive per raccontare episodi, a volte, inediti o per dare il giusto merito a chi pur lavorando nell'ombra è riuscito a tenere alto il vessillo biancorosso. Uno di questi è l'ex presidente provinciale dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa Giovanni Di Blasi. Il suo nome è legato al ripescaggio del Vittoria in serie D, a pochi giorni dal via del campionato nella stagione 1980.81, dopo la cancellazione dai ruoli susseguente alla retrocessione dalla C2 per il punto di penalizzazione subito per aver schierato la "Berretti" nella gara di ritorno col Potenza.

La telefonata in redazione dell'avvocato Di Blasi fa riaffiorare nella nostra memoria quei convulsi giorni vissuti in attesa del ripescaggio e della "grazia" decisa dal neo presidente federale Federico Sordillo. "Su quella vicenda - ricorda l'avvocato Di Blasi - non ho letto una riga. Sarà stata di sicuro una dimenticanza, ma tutta l'operazione resta una pietra miliare nei rapporti tra giustizia e calcio. Per la prima volta una società si rivolgeva ad un Pretore che la iscriveva d'ufficio in serie D e il presidente federale con una decisione d'imperio rispettava il diktat del Giudice. Allora riuscimmo a contattare direttamente Sordillo sfruttando i buoni uffici dell'onorevole Spadola che aveva interessato anche il senatore Andreotti. Ma a preparare il ricorso d'urgenza al Pretore di Vittoria, Domenico Platania (ora procuratore della Repubblica di Modica), fui proprio io, e poi insieme a Gianni Cosimo andai a parlare personalmente della questione con

Sordillo". L'avvocato Di Blasi non lo dice ma nella storia calcistica del Vittoria un suo ruolo l'ha avuto. Ed è giusto riconoscerglielo. E mentre siamo in argomento è opportuno ricordare quel "caso" che inaugurò una nuova stagione nei rapporti tra l'ordinamento giuridico e quello sportivo. Dopo la cancellazione dai ruoli federali per la mancata presentazione delle quietanze liberatorie, i dirigenti vittoriesi non si diedero per vinti e per la prima volta una società violò la cosiddetta "clausola compromissoria" rivolgendosi alla magistratura ordinaria. In sostanza, il Vittoria chiedeva di essere riammesso nei ranghi federali e di potersi iscrivere al campionato di competenza. Quell'iniziativa



costituì per il mondo del calcio una variabile imprevista e mise in crisi i rapporti di forza all'interno della Federcalcio. "L'accoglimento del ricorso da parte del Pretore dell'epoca Domenico Platania - come ha scritto nel suo libro Angelo Guadagnino, un tifoso-avvocato che ha dedicato un capitolo della storia della società biancorossa a questo "caso sportivo-giudiziario" - fece da apripista ad altre analoghe iniziative. Il "caso Vittoria" divenne anche un caso giudiziario perché per la prima volta l'ordinamento giuridico nazionale, attraverso la pronuncia di un giudice, finiva per ingerirsi nelle vicende calcistiche".

Dato a Di Blasi quel ch'è di... Di Blasi, altre telefonate in redazione hanno offerto nuovi spunti. Giovanni Comitini ricorda che l'ex allenatore della nazionale dell'Haiti, Ettore Trevisan, ha allenato il Vittoria. Già, non si sbaglia. Nella scheda degli allenatori biancorossi il suo nome è saltato. Ma è vero che Trevisan ha sostituito in panchina nel girone di ritorno Enzo Benedetti nella stagione 1975/76. Così come va chiarito che l'attaccante Peppe Cau prima si è trasferito all'Avellino, poi è tornato al Vittoria nella stagione 1977.78, per trasferirsi poi al Messina la stagione successiva. E chissà quanti altri particolari ci sono sfuggiti. Ma qualcuno prima o poi dovrà scriverla la storia del calcio a Vittoria. Per ora ci siamo limitati a fare un piccolo compendio senza alcuna pretesa esaustiva...

## Il cerimoniale del medioevo

di Giuseppe La Barbera

**N**ella contea di Modica, ancora in pieno Settecento e, in alcuni casi anche nell'Ottocento, resistevano ancora delle antiche usanze e tradizioni, molte di origine medioevale, indice certamente di una tradizione non ancora del tutto tramontata. Molte di queste antiche consuetudini, dove bastava poco per dar luogo a lunghe e controverse dispute, vengono ricordate in parte da diversi studiosi Eugenio Sortino Trono, Raffaele Solarino, Enzo Sipione, Giuseppe Raniolo di cui vengono qui ricordate soltanto alcune, che offrono un avvincente spaccato della vita sociale, economica e religiosa della contea.

Almeno fino al 1691, i comuni della contea poterono assistere al solenne rito tradizionale della presa di possesso dei beni da parte del nuovo conte, padrone e signore del feudo, regolarmente verbalizzato con atti notarili. Con questo rito altamente simbolico, celebrato in ogni città e terra della Contea quando si verificava la successione dal padre al figlio, il conte veniva immesso nel reale e naturale possesso di tutti i centri abitati con i suoi vassalli, i castelli, i feudi, i terreni coltivati e incolti, i boschi, i corsi d'acqua e qualsiasi altro bene e diritto ad essi connesso. Il possesso delle città veniva offerto con riverenza dai legittimi rappresentanti (capitano di giustizia, giurati, e altre personalità), con un giuramento ufficialmente prestato in ciascuna chiesa madre. Il rito, che in genere veniva svolto da un procuratore appositamente nominato in sostituzione del conte che raramente veniva personalmente, prevedeva anche il materiale possesso dei beni con alcune operazioni molto significative, come entrare e uscire dai luoghi, passeggiarvi, aprendo e chiudendo porte e finestre, gustando le acque delle fontane, la revoca e la nomina di vari funzionari e altre azioni proprie del possesso, poiché il nuovo conte aveva il potere di disfare e rifare ciò che riteneva più opportuno.

Altra prassi anch'essa particolarmente significativa e carica di valenza simbolica era il cerimoniale riservato ai giurati delle amministrazioni comunali della contea che si recavano in chiesa per assistere alle funzioni religiose. A Ragusa e a Vittoria si ha notizia di tali formalità almeno sino al 1792, dove non raramente potevano generare anche qualche controversia. Quando i giurati arrivavano davanti alla porta maggiore delle chiese madri dei propri comuni, venivano accolti da uno dei cappellani, che indossava cotta e stola, assistito da un sacrestano o da un chierico, "donando" l'acqua benedetta ad ognuno.



<<La sedia concistoriale della Cattedrale di Ragusa>>

Durante la cerimonia, nel momento dell'incenso e pace, un cappellano curato, sempre vestito con cotta, stola e piviale, e accompagnato da un sacrestano o da un chierico, incontrava presso il cancello del Coro i giurati che costituivano la corte o il "magistrato", ai quali riferiva "l'introito, l'incenso e la pace", e poi se ne ritornava nel Coro. A Vittoria, nel 1792, si registrò una vivace contestazione tra il parroco e i giurati in relazione a tale cerimoniale perché quest'ultimi sostenevano e pretendevano che doveva essere l'arciprete in persona ad incontrare loro sulla porta principale della chiesa e dare l'acqua benedetta, oltre ad avere accanto un maestro di cerimonie per tutta la durata della funzione.



<<Due acquasantiere di due chiese di Monterosso Almo>>

La vicenda fu portata a conoscenza del principe di Caramanico che ristabilì la consuetudine originaria così come si svolgeva in molti altri comuni della Sicilia.

Non meno interessanti appaiono alcuni antichi e solenni cerimoniali tra le gerarchie ecclesiastiche di cui spesso si viene a conoscenza quando si aprivano complesse e vivaci diatribe tra il clero, risolte solo con l'intervento delle autorità competenti. È il caso dei posti che occupavano durante le cerimonie religiose sia l'arciprete parroco sia il vicario foraneo (rappresentante del vescovo in ogni singolo comune), dove intervenivano particolari rapporti personali per mantenere la tradizionale consuetudine, nonostante venissero emanati decreti o decisioni contrari da applicarsi in tutta la diocesi, e dove era sufficiente spostare o ridurre di dimensioni la sedia corale per provocare una reazione della parte danneggiata. In genere queste liti si alimentavano in occasione della nomina del nuovo parroco o del nuovo vicario e rappresentavano un momento per riportare in vigore vecchie questioni mai risolte. Durante le cerimonie religiose in alcune chiese della contea al vicario foraneo veniva riservata una sedia corale, distinta dalle altre riservate al clero, particolarmente decorata,

con due bracci, di fronte a dove sedeva l'arciprete, che anche il vescovo accettava e si augurava che questa consuetudine continuasse in perfetta armonia. Questa antica usanza sopravviveva in diversi comuni della diocesi fino alla fine dell'Ottocento, nonostante le decisioni prese dalla sacra Congregazione dei Riti con le quali si stabiliva che la figura del vicario foraneo non godeva di alcuna preminenza rispetto agli altri sacerdoti e pertanto doveva sedere assieme agli altri facendo valere solo il diritto di anzianità.

Per quanto riguarda i contratti matrimoniali era molto comune "l'uso dei Romani ed il costume greco", obbligatorio per i nobili titolati, secondo il quale in assenza di figli o nel caso di scioglimento del matrimonio i beni donati ritornavano al donante o ai suoi eredi, mentre per i ceti meno abbienti in assenza di una precisa scelta, i beni avuti in dotazione dai rispettivi genitori si mescolavano con quelli acquisiti in seguito.

Infine, tra le altre consuetudini, va ricordato il diritto di prelazione perché fu oggetto nel 1400 di un'ampia riforma dettata dal conte Bernardo Caprera, che lo modificò rispetto ad altre parti della Sicilia. Prima della riforma l'esercizio di tale diritto spettava sia ai proprietari di immobili vicino a quello venduto sia



ai parenti del venditore entro il termine, risalente ai normanni, di un anno, un mese, una settimana e un giorno dalla data di stipulazione del contratto di vendita. Dopo la riforma doveva essere eseguito un bando nelle pubbliche piazze e nei luoghi soliti della contea affinché chi voleva recuperare l'immobile venduto, avendone diritto, si doveva presentare entro quindici giorni offrendo al compratore l'importo del prezzo pagato e le spese sostenute per l'atto di acquisto. Questa riforma durò forse fino a quando era in vita il conte che l'aveva emanata perché probabilmente subito dopo ritornò in uso l'antica consuetudine normanna perdurata almeno fino al XVII secolo, confermando anche in questo caso come spesso le usanze persistevano e superavano qualsiasi legge o disposizione.

# Strage di Biscari riaperta l'inchiesta

di Gianfranco Ciriaco



Due inchieste della Procura militare di Padova danno finalmente il via, a più di sessant'anni di distanza, al filone delle indagini giudiziarie sugli eccidi perpetrati dalle truppe alleate subito dopo lo sbarco in Sicilia. Dopo la pubblicazione del mio libro "Le stragi dimenticate. Gli eccidi

americani di Biscari e Piano Stella" e il risalto dato dai media nazionali che si sono interessati al caso sembra che si sia giunti a una svolta sui massacri succeduti all'operazione Husky, lo sbarco degli anglo-americani in Sicilia nel luglio 1943, anche grazie all'emergere di nuove testimonianze sui fatti avvenuti in quei tragici giorni.

Della strage avvenuta nell'aeroporto militare di Biscari si conosce oramai ogni dettaglio. Nel massimo segreto, nell'autunno del 1943, la Corte marziale americana celebrò i due processi che videro sul banco degli imputati il sergente Horace T. West e il capitano John C. Compton. Il primo, responsabile dell'esecuzione sommaria di 37 militari dell'Esercito italiano di stanza a Santo Pietro, dopo una prima condanna all'ergastolo fu succes-

sivamente rimesso in libertà. Il capitano Compton, che invece si macchiò dell'assassinio di 36 uomini, fra civili e militari, fu assolto per un cavillo legale, nonostante la Corte lo avesse riconosciuto responsabile del massacro. Dell'esecuzione di sette contadini del Borgo colonico di Piano Stella invece nulla di sa, se non quanto raccontato dall'unico sopravvissuto, un ragazzino di 13 anni, che li vide morire suo padre.

Ma sotto i riflettori della storia altre vicende vengono fuori. Altri due eccidi sono stati descritti da un testimone oculare, il giornalista britannico Alexander Clifford, in colloqui e lettere di cui solo ora si è venuti a conoscenza. Sullo sfondo l'aeroporto di Comiso, quello diventato famoso mezzo secolo dopo per gli euromissili della Nato,

## <Una pagina di storia ancora da scrivere>

Le torture portate avanti dai militari americani in Iraq nei giorni della guerra, l'eco che si è avuta per le responsabilità dei carcerieri di Abu Ghraib ma soprattutto le ricerche condotte da Gianfranco Ciriaco hanno fatto cadere gli ultimi squarci di silenzio sui massacri dimenticati avvenuti in Sicilia a Piano Stella, a Canicattì, a Santo Pietro. Nell'orgia mediatica che si è scatenata sulla guerra in Iraq la corsa al precedente storico ha portato i mass media nazionale ad occuparsi anche dei tragici fatti del luglio del '43. Gianfranco Ciriaco se n'era occupato sulle colonne del nostro periodico (agosto 2003). Aveva dato per la prima volta una lettura diversa di quelle giornate di "liberazione", forte di una testimonianza di ferro come quella del padre Giuseppe, maresciallo dei carabinieri in pensione: "Avevo 13 anni. Gli Americani arrivarono nel rifugio dove eravamo nascosti e ci portarono fuori. Posizionarono le mitragliatrici. Un soldato americano mi fece capire che dovevo allontanarmi. Dopo venti metri sentii una raffica di

mitra, mi voltai e vidi il corpo di mio padre e di altri cinque civili stesi a terra". Una dichiarazione che ora ha fatto il giro del mondo. Battuta dall'Ansa, ripresa dal Corriere della Sera e dai maggiori quotidiani nazionali è diventata di botto una nuova pagina di storia ma ha dato il via all'inchiesta della Procura Militare di Padova sulle stragi di Biscari. Potenza dei nuovi mezzi di comunicazione... Ma anche dell'opera meritoria di un ricercatore universitario che animato dai sentimenti personali e dall'obiettivo di ricercare la verità storica su quei tragici avvenimenti del 1943 ha scritto una nuova pagina di storia. Ora non bisogna fermarsi. L'obiettivo è di individuare i nomi delle altre vittime. Suo padre Giuseppe ricorda: "Ancora oggi non so perché mi graziarono, tra le vittime c'era anche un ragazzino poco più grande di me". E Gianfranco Ciriaco non intende fermarsi. Lui è pronto a raccogliere nuove testimonianze per completare la sua ricerca (la sua email è [gianfranco.ciriaco@tin.it](mailto:gianfranco.ciriaco@tin.it)) e scoprire sino in fondo la verità di quei tragici fatti. (g.m.)

all'epoca base della Luftwaffe, l'aeronautica militare tedesca.

Clifford nei suoi diari racconta di sessanta italiani che, catturati in prima linea e allontanati dal luogo dei combattimenti, vennero fatti scendere da un camion e massacrati con una mitragliatrice. Dopo pochi minuti la stessa scena si sarebbe ripetuta con un gruppo di tedeschi. A cadere sotto i colpi degli Alleati questa volta sarebbero stati in cinquanta. Quando un colonnello, chiamato di corsa dal reporter, fermò il massacro, solo tre respiravano ancora. Clifford denunciò tutto a Patton, che gli promise di punire i colpevoli. Ma non ci fu mai un processo e il cronista si è rifiutato fino alla morte di deporre contro il generale Patton. Stesso scenario di sangue anche a Canicattì dove, però, a cadere sotto i colpi della Polizia militare Usa furono dei civili intenti ad accaparrarsi dei generi di prima necessità nella vicina saponeria Narbone-Garilli. Secondo i resoconti stilati dagli stessi soldati in quei giorni confusi del 1943, la polizia militare Usa, dopo avere intimato l'alt ed esploso dei colpi in aria, sparò una raffica sulla folla uccidendo sei persone. Ma i verbali scoperti nel 2002 dal professor Joseph Salemi, il cui padre fu testimone oculare dell'eccidio, riportano un'altra verità. "Appena arrivati si legge nelle deposizioni - il colonnello urlò di sparare alla folla che era entrata nello stabilimento. Noi rimanemmo fermi, era un ordine agghiacciante. Allora lui impugnò la pistola ed esplose 21 colpi, cambiando caricatore tre volte. Morirono molti civili: vidi un bambino con lo stomaco sfondato dalle pallottole".

Tutti gli eccidi seguono percorsi simili e motivazioni identiche. I prigionieri vengono catturati e consegnati ai loro aguzzini, allontanati dal campo di battaglia o dalle vicine abitazioni e poi uccisi dal medesimo fucile mitragliatore "Thompson sub-machine", le giustificazioni comuni: "questi erano gli ordini impartiti prima di



partire da Patton"... , "non bisognava fare nessun prigioniero"... , "eravamo una divisione di killer, bisognava uccidere, uccidere e uccidere ancora"...

Sempre la stessa la Divisione dell'esercito statunitense che si macchiò degli infami gesti, la 45esima fanteria.

Alla commemorazione solitaria di chi, in quelle stragi, perse qualche caro quest'anno, per la prima volta, si è aggiunto il tributo delle Istituzioni. Primi fra tutti i comuni di Acate e Caltagirone hanno deposto una corona di alloro sul luogo dell'eccidio di Piano Stella per ricordare coloro che ebbero la sfortuna di incrociare le truppe americane. Ma non può concludersi tutto nel formale omaggio che le

amministrazioni locali daranno, ogni anno, ai caduti. Dopo le interrogazioni parlamentari e le indagini giudiziarie è importante, ora più che mai, che chi è a conoscenza di fatti riguardanti lo sbarco parli. Perché se solo tra Biscari e Piano Stella, distanti solo 7 chilometri, nell'arco di due giorni in 80 caddero sotto i colpi delle truppe del generale Patton, quanti altri fatti di sangue avvennero nei 200 km di costa interessati dallo sbarco? Chi sa qualcosa parli adesso, prima che il sottile filo della memoria scompaia per sempre. Perché ai luoghi comuni sui soldati alleati che, arrivati nell'Isola, portavano con sé sigarette e cioccolata si affianchi anche il ricordo delle lacrime amare che fecero versare ai familiari dei

# Monterosso, nuove ipotesi sui quartieri

di Giovanni Dinatale

<< La ricostruzione de "I vecchi quartieri di Monterosso" fatta da Giovanni Morando (La Provincia di Ragusa, aprile 2004) ha aperto un dibattito sulle origini storiche del paese montano. Il professor Giovanni Dinatale contesta alcune conclusioni dell'autore. Ne viene fuori un botta e risposta interessante ed utile per favorire nuove ricerche storiografiche su Monterosso.



<<Panorama di Monterosso Almo. Sullo sfondo la Chiesa Madre>>

Ritengo che la ricerca fatta dall'autore dell'articolo Giovanni Morando, se da una parte è utile, perché, tenta di ricostruire una mappa del mio paese, prima del terremoto del 1693, riportando nomi e luoghi del passato; dall'altra, credo pecchi un po' di "presunzione", volendo collocare i quartieri, secondo una disposizione dell'attuale centro abitato. Avere computerizzato dei dati, non vuol dire avere risolto i problemi di una ricerca storica, urbanistica e dello studio di un territorio di un paese millenario e che diversi eventi sismici, ma soprattutto l'intervento dell'uomo, nel corso dei secoli, ha fortemente modificato e trasformato. Nella sua ricerca il Morando definisce addirittura i confini dei quartieri, senza avere un'idea precisa di dove

>> collocare il castello (o i castelli), le chiese, i monasteri i conventi e soprattutto i cimiteri.

Si escludono totalmente alcuni quartieri, non si tiene conto delle vie di accesso, si disconosce il nucleo medievale e non si tiene in considerazione che alcuni nomi di chiese o di zone possono riferirsi a posti esistenti nel territorio, anche lontani dal nucleo abitativo centrale.

In merito all'archivio storico, vorrei fare presente che a Monterosso Almo, non esiste un archivio storico locale, degno di questo nome, ma esiste dai primi anni ottanta del XX secolo un deposito, dove vengono collocate le carte comunali, perché mai gli amministratori che si sono avvicendati nella gestione amministrativa, hanno seriamente affrontato questo problema. Mai ci si è preoccupati di recuperare e conservare, adeguatamente, materiale importante, pregevole e delicatissimo, per dare corpo ad un

vero e proprio archivio della memoria e della storia del paese secondo criteri di conservazione e di fruizione di cui si parla nello stesso numero del periodico della "Provincia di Ragusa" (vedi articolo di Rosario Cilia, "La gestione delle strutture museali").

Il Morando non me ne voglia, ma spero che prima di proseguire nel suo lavoro tenti di sapere se esistono altre ricerche e fino a che punto queste siano attendibili, perché altrimenti consegneremo alle future generazioni e alle amministrazioni comunali, notizie non vere sul proprio passato, che incideranno negativamente sui Piani Regolatori Generali e sugli interventi specifici da fare, nei centri abitati e nel territorio in generale. Purtroppo, anche le istituzioni come le Soprintendenze hanno abbandonato a se stessi i piccoli centri come Monterosso dove si continua a perdere la memoria dei luoghi, delle strade, delle zone archeologiche e di quelle

precedenti all'anno mille, completamente sconosciute o ignorate tranne che dai tombaroli. Mai fino ad oggi sono stati effettuati in modo scientifico, interventi finalizzati al recupero archivistico e storico - culturale di un paese che per alcuni aspetti, come quello linguistico, per esempio, è unico nel circondario.

Il sottoscritto, che da diversi anni, svolge un lavoro di ricerca basato soprattutto su documenti esistenti in paese, ma non solo, è arrivato lo stesso a conoscere nomi, luoghi e date che lo portano a più di cento anni indietro, prima del terremoto del 1693. Pertanto, esprimo qui di seguito alcune mie ipotesi, fornendo notizie utili e materiale archivistico, che possono aiutare a comporre come tessere di un mosaico, il lavoro di ricerca, nella ricostruzione del tessuto urbanistico di Monterosso.

La chiesa della Matrice, da sempre sotto titolo dell'Assunzione, era anticamente dedicata a San Nicolao (molte chiese matrici, nell'ex provincia di Siracusa e in Sicilia erano dedicate a questo santo), ha le fosse private interne e un suo cimitero e in una nota di sepoltura del 5 agosto 1613 è riportata la seguente frase "Mors clara di burgio la falcuna, sepolta alla chiesa di S. Nicolao" e in un'altra nota del 1667 Don Sebastiano Rizzo viene eletto beneficiario di questa Matrice e parrocchiale chiesa di Santa Maria dell'Assunzione. Più chiarificatrice è una nota del 08 gennaio 1711 "Noi infrascritti Vic/us Foraneo della terra di Monterosso elegiamo e nominiamo in Procuratore e rettore e governatore Eccl/ia Doruta (distrutta) sub titolo Santi Nicolai terra di Monterosso... spettantibus et pertinentibus Rev. Sac.D.Simone Barone di detta terra."

La chiesa di S. Antonio "u vecchiu" era la stessa di Santa Maria dello Spasmo in una nota del 1645 si legge "Ven/le chiesa di S.Maria dello Spasmo Nostra Padrona", la voce popolare



<<Monterosso Almo. La Chiesa di San Giovanni>>

racconta, che solo la statua della madonna rimase indenne dopo il terremoto del 1693, ha fosse private interne e un cimitero e vi è annesso il convento del Carmine.

L'attuale Santuario dell'Addolorata o chiesa di S. Antonio, nell'omonima piazza è stata ricostruita sui ruderi dell'antica chiesa di S. Pietro e Paolo e su richiesta dei preti della chiesa distrutta di S. Antonio. Le vecchie statue dei santi si potevano ammirare fino ai primi anni settanta del XX° secolo sull'altare maggiore della matrice, poi, ritenute "brutte" sono state sostituite con delle statue in gesso colorato. Nella chiesa di S. Pietro afferma una nota del 29 giugno 1679 si svolgeva "...il concilio pro maritaggio istituito dal defunto Don Antonino Ventura", dopo il terremoto tutto fu trasportato nella chiesa matrice nell'altare dei santi Pietro e Paolo (cioè, l'altare maggiore).

La chiesa di S. Leonardo, si trovava probabilmente a Costa Fridda, (toponimo tuttora esiste\_ nte), visto che il 12 luglio del

1679 "fu bandirata nei soliti luoghi pubblici della piazza la neve della nivera della chiesa di San Giovanni Battista in contrada di San Leonardo". Resti di mura perimetrali, di questa chiesa insistono tuttora, in una abitazione tra le via Dante e la via Misericordia, speriamo solo che qualche colpo di ruspa non distrugga in un attimo quello che è rimasto lì per secoli. Il rischio è latente, data la situazione di degrado in cui versa la zona.

La chiesa di "S. Maria della Grazia" esisteva come si legge in una nota del 1636 "in territorio di Monterosso in contrada dello Mulino Vecchio" e i suoi beni furono portati a S. Anna.

La "venerabile chiesa della Abatia per San Benedetto" della Natività o dell'Annunziata, si trovava annessa al monastero di clausura, nei locali dell'ex carcere (1872) o dell'attuale Auditorium di via Roma, venne distrutta nell'Ottocento, per la costruzione della strada Annunziata-Corulla-Monterosso-Passo Lavandaio; la stessa sorte toccò alla chiesa della Santa Croce o di San Sebastiano nella zona dell'attuale piazza Rimembranza.

La chiesa di San Giovanni Battista esistente già nel XVI° secolo, modificata probabilmente nel Settecento e completamente ristrutturata nel XIX° secolo con interventi decorativi nel XX° secolo, sorge nella zona dell'antico convento di san Francesco "o Purcatu". Ha fosse private interne e un suo cimitero. Una nota del 1834 accenna ai "...rettori della Venerabile Sacramentale Coadiutrice chiesa di S.Giovanni Battista". La chiesa doveva insistere in uno spazio relativamente angusto fino al XX° secolo, visto che l'attuale piazza San Giovanni, aveva una forma completamente diversa e "a strata ranni" con i suoi giardini "a passo di mulo" arrivava all'ingresso laterale sinistro della chiesa (imbocco via Angioli, o delle anime o del cimitero) ma proseguiva per la via Mercato e la



casa dell'ex sindaco (1894) Francesco Miceli alla fine dell'Ottocento occupava parte della piazza all'imbocco di questa via.

La chiesa di S. Francesco era ubicata nel cimitero della chiesa di San Giovanni e i beni di detta chiesa dopo il terremoto del 1693 furono portati alla chiesa matrice.

La chiesa di S. Anna (vedi notiziario Avis, Dicembre 1996), annessa al convento dei Padri Riformati Osservanti di San Francesco nasce nel 1649, con la Silva del convento che arriva forse oltre l'attuale via Trento. La chiesa nasce di fronte al vecchio convento e accanto al palazzo che fu un tempo del barone Noto, ma per alcuni anni occupò uno spazio nella zona del quartiere di "S. Anna la vecchia" e l'attuale corso Umberto I° non esisteva proprio, visto che anche

questa chiesa, aveva un ingresso laterale sinistro e che nella seconda metà dell'Ottocento e proprio nel terreno del convento viene costruita ex novo l'attuale Casa Comunale.

I nomi della chiesa del Romitorio o di Santa Maria



<<Monterosso Almo. La Chiesa Madre>>

della Mecca o di "Santa Maria Casalis" esistente in territorio di suddetta terra Montis Rubei in contrada dello Casale " indicano tutti la stessa chiesa in contrada casale oggi inclusa nell'area dell'attuale cimitero iniziato nel 1837 nel momento in cui incombeva il "Colera Asiatico" e i moti antiborbonici e ristrutturato nella sua attuale perimetrazione nel 1894. La zona del casale e dell'attigua contrada "Acqua calda " hanno perso l'identità di un tempo ma si leggono ancora le tracce di una forte antropizzazione.

Si potrebbe continuare nell'esposizione di queste mie ricerche e ipotesi di lavoro ma credo che questi pochi cenni, possano già essere di aiuto per focalizzare meglio e più concretamente un'ipotesi generale di ricostruzione del tessuto urbanistico del

comune di Monterosso e quindi di sviluppare una mappa quanto più fedele possibile del centro abitato e del territorio, prima del terremoto del 1693. Il Morando prenda comunque, questo mio appassionato sfogo, come un contributo al suo lavoro.

## <La replica/Le critiche utili alla ricerca>

**P**enso che le critiche mosse dal professor Dinatale possano avere un effetto positivo nella ricerca della verità storica e spero di conoscerlo personalmente, perché il suo aiuto può essere certamente prezioso.

Il professore è convinto che io abbia attinto i dati dall'archivio storico di Monterosso. Invece i dati sono stati tratti dal gran numero di manoscritti esistenti presso l'Archivio di Stato di Palermo e questo cambia tutto. Il professore quindi non sa che attraverso questi documenti mi è stato possibile non solo conoscere i nomi di tutti i

quartieri esistenti nel 1593, nel 1624 e nel 1748, ma addirittura sapere quante case esistevano in ciascun quartiere e i relativi abitanti famiglia per famiglia. Con un lavoro che mi ha impegnato per circa quattro anni, ho riversato l'imponente mole di dati in appositi files e con programmi scritti personalmente (sono anche ingegnere ed analista programmatore) ho potuto ricavare i confini dei suddetti quartieri e trovare addirittura un parametro della "qualità della vita" quartiere per quartiere...

La teoria relativa alla ricostruzione di una mappa planimetrica,

scritta dal professor Antonio Cottone, si trova in "Città nuove di Sicilia" a cura della professoressa Maria Giuffrè (docente di Storia dell'architettura presso l'Università di Palermo) e prevede il riscontro fra i proprietari di case ed i loro confinanti. Per ottenere una mappa cinquecentesca questa teoria è insufficiente. Il mio lavoro ha avuto successo avendo trovato anche altre tecniche di ricostruzione che nessuno attualmente conosce. Per quanto riguarda l'attuale urbanistica e le notizie tramandate in loco, mi sono avvalso della collaborazione di Giovanni Di Stefano, ex assessore

comunale di Monterosso. Il professore Di Natale ha criticato la ricostruzione effettuata nella "disposizione dell'attuale abitato". In effetti la mappa ricalca in gran parte tracciati stradali attuali, che sono l'unica cosa rimasta inalterata dopo il terremoto del 1693, tenendo conto dell'abbandono, avvenuto dopo il sisma, dei quartieri S. Antonio il vecchio e Mazzamarello (quartiere oggi sconosciuto in paese). Un'altra critica riguarda la mancanza della rete stradale. Il professore dovrebbe sapere che in quel tempo era uso fare riferimento esclusivamente ai quartieri. E che esistevano quartieri formati anche da una o due case! Mentre sulla collocazione del castello nella mappa, si deve a Giovanni Di Stefano, come risulta da documenti da lui trovati in archivio. I documenti di Palermo hanno infine permesso di capire alcune sue caratteristiche.

E' vero, invece, che ho avuto dei problemi a collocare alcune chiese, in particolare, la chiesa di San Giuliano, di cui nessuno ha mai sentito parlare in paese. Un'altra critica riguarda il cimitero del paese, che nella mappa si trova accanto alla chiesa Matrice come afferma lo stesso Di Natale.

Il Di Natale prosegue scrivendo che "si disconosce il nucleo medievale". Rispondo che la mappa riguarda solo una parte dell'attuale Monterosso: esattamente il "nucleo del 1593". Le mappe medievali (XIV secolo), ipotizzate in base agli elementi raccolti, si trovano in un nuovo libro che ho dato alle stampe ed è in via di pubblicazione. Basti pensare che si conosce il numero di abitanti che Monterosso contava nel 1366, nel 1505, nel 1548, nel 1593, nel 1624.

Per quanto riguarda il nome San Nicola dell'antica matrice, in quanto esiste l'iscrizione su una lapide che recita "Morsi clara di burgio la falcuna, sepolta alla chiesa di San Nicolao", credo che detta iscrizione indichi l'effettivo luogo di sepoltura, che non sarebbe stato necessario indicare se detto luogo fosse stato quello della Matrice. D'altra parte



<<Monterosso Almo. La Chiesa di S. Antonio Abate>>

Clara, moglie di Antonino Burgio nel 1593, viveva nel quartiere San Giuliano, più vicino alla chiesa di San Nicola che a quello della Matrice. Il quartiere S. Nicola, inoltre, ha nel 1593 diversi e certi confini con quartieri posti in altra zona del paese. Per quanto riguarda il quartiere S. Leonardo, risultano più confini solo con il quartiere San Giuliano, cosa che lo fa ritenere un quartiere di periferia.

Ringrazio il professor Dinatale per avermi portato a conoscenza del bando del 12 luglio 1679 che recita: "fu bandirata nei soliti luoghi pubblici della piazza la neve della

nivera della chiesa di San Giovanni Battista in contrada di San Leonardo" in quanto il bando rafforza le prove della posizione del quartiere S. Leonardo, come indicato nella mappa, perché si trovava nell'attuale via delle Nivere!

Infine concordo con lui sulle posizioni esterne all'abitato di talune chiese, delle posizioni della Batia, San Francesco, S. Giovanni e riguardo la storia di S. Anna, di cui è stata trovata una traccia in un rivelo di Palermo ed un'altra, da Giovanni Di Stefano, in documenti locali.

Giovanni Morando

## Acate, la compagnia dei conversatori

di Chiara Longo

**R**iceviamo e pubblichiamo dalla professoressa Claudia Longo un intervento riguardante la presenza dei casini di conversazione nella provincia di Ragusa nel 1800, con particolare riferimento a quello di Acate.

Sono una vostra affezionata lettrice e sfogliando il numero di dicembre 2003 della "Provincia di Ragusa" nel servizio "Io converso, quindi sono" di Silvana Raffaele, tra i casini di conversazione citati nell'indagine storica effettuata dall'autrice dell'articolo non è menzionato quello di Acate, sebbene sia non meno antico degli altri per datazione. Infatti, essendo originaria di Acate, seppure risiedo da anni a Siracusa, ho avuto modo di verificare da antichi documenti di famiglia conservati da mio padre, che l'apertura di un "caffè di Conversazione" (o Casino come da autorizzazione) in Biscari, fu chiesta alle Autorità a ciò deputate il 20 aprile 1838 da quarantasei associati e la sua istituzione venne regolarmente approvata dal Ministro Segretario di Stato della Polizia Generale con foglio del 24 dicembre n. 362 e successivamente comunicata dal sottintendente del Distretto di Modica con foglio n. 1014 al Regio Giudice Salonia di Vittoria e da questi al Sindaco del comune di Biscari, G. Mangano.

Il sodalizio iniziò la sua vita sotto i migliori auspici, annoverando l'élite economica e culturale di Biscari. Tra gli associati, molti giovani, sacerdoti, parecchi professionisti e tanti benestanti proprietari terrieri, alcuni anche innovatori e



<<L'ex convento dei Cappuccini di Acate>>

politicamente attivi (tra gli altri i sindaci Mangano e Digeronimo, il cappuccino Padre Davide ed alcuni patrioti attivi come Francesco Pompeo e Salvatore La China).

L'attività del Casino di Conversazione trascorse senza particolari annotazioni fino al 1904, quando il presidente della Congregazione di Carità di Biscari, Opera Pia Cappella di Maria SS. del Carmelo, rivendicò la proprietà dei locali e citò in giudizio i soci, intrusi e coalizzati possessori in mala fede. Di essi dieci convennero in giudizio e, a riprova del possesso e dell'uso dei locali, portarono le "carte" registrate fin dal 1901 a Modica ai numeri 1126 e 1127, per cui con sentenza del Tribunale Civile di Modica n. 539 del maggio 1904 ne ebbero riconosciuta la legittima proprietà e l'uso. Con l'avvento dell'era fascista il sodalizio, come gli altri, venne trasformato in un'associazione di dopolavoro nazionale e, nel 1936,

intitolato alla memoria del Brigadiere dei Carabinieri Giovanni Amorelli, caduto in guerra nell'Africa orientale. Dalla fine della seconda guerra mondiale è ritornato ad essere un "Circolo di Conversazione". Ho voluto ripercorrere le varie tappe che hanno segnato la nascita del Circolo di Conversazione di Acate sia per completezza d'informazione che per ripristinare una verità storica potendo disporre dei documenti che hanno sancito i vari "passaggi" burocratici e giudiziari su tutta la questione che sono disposta a mettere a disposizione dei ricercatori universitari impegnati su questa materia. Il mio vuol essere altresì un contributo alla conoscenza delle tradizioni, della cultura e dei fatti della provincia di Ragusa che il vostro periodico porta avanti con encomiabile impegno. Uno sforzo che viene apprezzato soprattutto da chi, come me, vive lontano dalla Provincia di Ragusa.